



I giovani disincantati e anche preoccupati

Una ricerca promossa dalla Provincia di Treviso sui giovani

EDITORIALE

Campagne di sconti in farmacia

di PIPPO CASTIGLIONE

Nonostante gli applausi sapientemente orchestrati, attribuitigli al loro congresso, il Cavaliere è irritato con quelli dell'UDC - per intenderci Casini - perché non si acconciano più al coro (musica di Apicella!) e stonano cantando a modo loro.

Per quel che ci riguarda i canti dell'UDC non li troviamo proprio appassionanti; pensiamo ai "dico" e all'incoerenza del suo predicatore: più sono in peccato e più urlano; pensiamo alle "liberalizzazioni": anche loro le hanno bocciate assieme agli ex(?)-amici che le hanno definite finte.

Cosa c'è di finto nel cancellare un balzello come quello che si pagava per la ricarica telefonica, proprio non lo comprendiamo. Grazie al contenimento delle tariffe telefoniche l'inflazione è scesa a marzo all'1,7%, la più bassa dal 1999.

E che dire dei cartelli che ci capita di leggere nella farmacia del paese: "Aspirina, sconto del 25%". Le farmacie che lanciano campagne di sconti, cose dell'altro mondo. Sono sconti finti? I farmaci da banco, da quando vengono venduti nei supermercati, calano di prezzo anche nelle farmacie.

A noi piacciono queste "finzioni" che aiutano a recuperare il potere d'acquisto di stipendi e pensioni: ogni soldo che i cittadini risparmiano per telefonare, per comprare i farmaci, per le visite mediche, per cancellare un'ipoteca, per l'assicurazione, per una pratica burocratica è un soldo guadagnato, che sommato ad altri - aumento delle pensioni, rinnovo dei contratti, alleggerimento della pressione fiscale, contenimento di prezzi e inflazione - consente di risalire la china, di recuperare strada facendo quanto perso negli ultimi 10 anni. Per questo siamo ansiosi di sapere come verrà speso il "tesoretto". Per questo chiediamo anche un forte ridimensionamento dei costi della politica. L'UDC, volendo, potrebbe aggregarsi al coro.

DISINCANTO

«Qui abbiamo piccole aziende dove l'imprenditore ancora comanda e decide, se arriva un laureato che dice "proviamo a fare così, che produciamo meglio" già gli sta sulle scatole e dice "no, el paron son mi qua e comando mi" e non lascia spazio...»

PREOCCUPAZIONE

Per la precarietà del lavoro. Il 64% degli intervistati ritiene che la flessibilità del mondo del lavoro farà solo gli interessi dell'impresa e li costringerà a lavorare in regime di incertezza.

di MARIAGRAZIA SALOGNI

pagina 3



LA PIÙ ANTICA D'ITALIA



La scuola enologica di Conegliano

NOSTRA INTERVISTA
AL DIRIGENTE SCOLASTICO

pagina 6

FONDATA SUI BISOGNI DELLA COLLETTIVITÀ

Un nuovo Patto per la Salute

SISTEMA SOCIO-SANITARIO

Il sistema socio-sanitario e l'assistenza alle famiglie con persone non autosufficienti sono temi quotidiani con cui la società moderna deve fare i conti.

BISOGNI DELLA COLLETTIVITÀ

C'è uno scarto tra i bisogni reali della collettività e le scelte politiche frammentate che le istituzioni locali e le Ulss stanno compiendo.

di PAOLINO BARBIERO pagina 3

INSERTO PENSIONATI

Una grande manifestazione



di PIERLUIGI CACCO pagina 7

Non autosufficienza un assegno di cura

di ITALO IMPROTA pagina 8

Pensioni in Italia nell'anno 2004

di LORENZO ZANATA pagina 9

Il Terraglio e le sue ville

di LUISA TOSI pagina 10

Archi SPI

1° CONCORSO FOTOGRAFICO

nazionale indetto dall'ARCHISPI di Treviso in occasione del Centenario della CGIL

"Il lavoro in tutte le sue espressioni"

con il patrocinio di



Comune di Treviso



PROVINCIA DI TREVISO



Camera di Commercio Treviso

Per informazioni: www.archispi.it
scadenza 19-05-2007

LA SANITÀ NELLA PROVINCIA DI TREVISO

Un nuovo Patto per la Salute fondato sui bisogni della collettività

di PAOLINO BARBIERO*

Il sistema socio-sanitario e l'assistenza alle famiglie con persone non autosufficienti e/o portatori di handicap e, sempre più spesso, con giovani a rischio alcolismo e droga, sono temi quotidiani con cui la società moderna deve fare i conti.

La Provincia di Treviso sta viaggiando verso la quota di 1 milione di abitanti con oltre il 10% di immigrati, un tasso di natalità tra i più bassi d'Europa e un allungamento della vita media a 80 anni. Questi freddi dati evidenziano lo scarto tra i bisogni reali della collettività e le scelte politiche frammentate che le istituzioni locali e le Ulss stanno compiendo rispetto alla necessità di un nuovo Patto per la Salute.

In un recente incontro pubblico organizzato dalla Conferenza dei Sindaci, le incapacità di sintesi politica

e di indirizzo comune sulle scelte strategiche del futuro assetto delle Ulss, sono emerse in tutta la loro gravità.

L'assenza dei Sindaci, fatto salvo alcuni Comuni dove sono insediati gli ospedali e i Presidenti della Conferenza dei Sindaci, ha dimostrato ancora una volta come la titolarità degli stessi sulle politiche sanitarie sia stata lasciata in esclusiva ai Direttori Generali delle Ulss che - come prevedibile - rispondono sempre più alle sole direttive regionali, invece di realizzare una programmazione economica e organizzativa costruita sulle esigenze vecchie e nuove necessarie ad un sistema qualitativo per una sanità inclusiva, capace di fare prevenzione, cura, riabilitazione e assistenza all'insieme della popolazione.

Purtroppo le difficoltà a fare lobby verso la Regione per ottenere i trasferimenti finanziari coerenti con una redistribuzione equa, ci han-



no penalizzato rispetto alle altre Province, che oltre a beneficiare di maggiori entrate pro capite a parità di condizioni continuano a produrre debiti, sprechi e inefficienze organizzative che spingono molte persone verso le strutture private.

La Cgil ritiene indispensabile costruire alleanze tra le forze sociali, economiche ed istituzionali perché la sanità pubblica trevigiana non sia la Cenerentola del Veneto ma le vengano riconosciute le risorse necessarie in un contesto dove la devolution regionale verso le province

sia concretamente e trasparentemente misurata da criteri organizzativi, sociali, economici, qualitativi e non, come spesso avviene, su scambi politici.

Lo stesso criterio di concretezza e trasparenza deve valere per le risorse locali che i Comuni in modo disarticolato mettono a disposizione per la sanità, l'assistenza e le UTAP (Unità Territoriali di Assistenza Primaria), le case di riposo, i centri Ser.T (Servizi TossicoAlcolodipendenze), in un quadro di diseconomie e sovrapposizioni di interventi causati dal mancato

coordinamento negli ambiti distrettuali, diversamente e meglio utilizzabili rispetto alle mutate condizioni sociali e demografiche.

In questo quadro anche la medicina generale e il ruolo dei medici di base non possono restare ancorati ad un sistema pensato agli inizi degli anni '70; c'è l'urgenza di riorganizzare le funzioni della medicina di base sul territorio con innovazioni tecnologiche, informatiche e logistiche in grado di prevenire il ricorso alle strutture ospedaliere e di garantire la necessaria qualità e tempestività al bisogno di salute e benessere, creando un sistema dove la persona ed il suo benessere non siano contrapposte ai costi farmaceutici e sanitari, spesso solo utili a finanziare affari che nulla hanno a che vedere con la buona sanità pubblica e privata.

* Segretario generale
CGIL Treviso

PER IL TUO TFR PRENDI LA PAROLA

Entro il 30 giugno 2007 o entro 6 mesi dall'assunzione se successiva al 1° gennaio 2007 devi comunicare per iscritto, se:

- destinare ad un Fondo Pensione il TFR, che matura dal mese della comunicazione
- mantenere in azienda anche il TFR che matura dal 1° gennaio 2007

Se non comunichi nulla (modalità tacita), il TFR maturando sarà destinato al Fondo Pensione previsto dagli accordi o contratti collettivi applicati in azienda (nazionali, territoriali o aziendali).



La scelta di conferire il TFR ad un Fondo Pensione non è più revocabile



Se decidi di lasciare il tuo TFR in azienda potrai comunque scegliere successivamente, in qualsiasi momento, di destinarlo alla previdenza complementare

DECIDI NEL TUO INTERESSE, SCEGLI IL FONDO PENSIONE DEFINITO DAL TUO CONTRATTO NAZIONALE

- perché sono promossi dalla contrattazione collettiva e sono quindi in grado di sviluppare elementi di equità sociale e solidarietà
- perché non hanno scopo di lucro
- perché sono improntati a criteri di trasparenza, controllo e prudenza nella gestione delle risorse
- perché la gestione finanziaria è affidata a gestori finanziari tramite bando pubblico
- perché l'attività dei gestori è controllata ed indirizzata dal Consiglio di amministrazione eletto dall'assemblea dei delegati

(rappresentanti dei lavoratori e rappresentanti dei datori di lavoro)

- perché gli oneri e le spese per gli aderenti sono molto più bassi rispetto alle altre forme di previdenza complementare
- perché si ha diritto alle agevolazioni fiscali
- perché la decisione del lavoratore di versare al Fondo una quota di retribuzione mensile determina l'obbligo per il datore di lavoro di versare una quota di contributo a carico dell'azienda (la percentuale minima è prevista da accordi e contratti collettivi nazionali)

ESEMPIO:

Lavoratore con retribuzione contrattuale annua lorda euro 18.300,00

Versamenti al Fondo:

- euro 220,00 complessivi a carico azienda
- euro 220,00 complessivi a carico dipendente
- euro 1.356,00 quota annua Tfr

Totale versamento € 1.796,00

IL LAVORATORE PER ACCANTONARE
AL FONDO PENSIONE € 440,00
"SPENDE" IN REALTÀ € 160,60
CONSIDERANDO IL RISPARMIO FISCALE
IMMEDIATO PARI A € 59,40



UNA RICERCA PROMOSSA DALLA PROVINCIA DI TREVISO

I giovani disincantati e preoccupati temono il precariato, chiedono sicurezze

di MARIAGRAZIA SALOGNI

E' stata pubblicata una ricerca, per conto della Provincia di Treviso, sui giovani trevigiani. La scelta di indagare il mondo giovanile rientra all'interno del Piano strategico della Marca con l'obiettivo di costituire un osservatorio sui valori dei giovani. Attraverso un modello Swg sono stati intervistati mille ragazzi tra i 15 ed i 34 anni e sono stati utilizzati due focus group. Il risultato della ricerca è corposo perché molte sono state le tematiche indagate: la famiglia, il territorio, la globalizzazione, l'amicizia, la politica solo per fare alcuni esempi. Noi vogliamo riflettere sui risultati dati dal rapporto dei giovani con la scuola ed il lavoro, premettendo che la metà del campione non è già più dentro percorsi scolastici.

L'universo giovanile trevigiano è allarmato dalla competizione, ha il timore di non possedere gli strumenti per misurarsi con gli altri. Percepisce con disagio una società locale non interessata alla valorizzazione della conoscenza e dell'istruzione in contrapposizione ad una realtà globale che invece richiede sempre maggiori conoscenze e competenze. Per il 64% di loro, lo studio è un'occasione di crescita personale e solo per il 28% una strada per entrare nel mondo del lavoro.

Essi dicono: "spero di trovare un lavoro che mi realizzi, non mi interessa di guadagnare tanto o poco, non mi interessa che sia affine con gli studi che ho fatto.... Gli studi vanno sempre bene come cultura personale....". Anche gli elementi che condizionano



la scelta universitaria sono prevalentemente personali (73%) seguiti dalle prospettive di lavoro (41%). Il valore percentuale di chi vede lo studio come crescita personale aumenta in ragione dell'età. E' il segno del disincanto dopo aver sognato di concretizzare i propri interessi scolastici nel mondo del lavoro. Dicono: "... qui abbiamo piccole aziende dove l'imprenditore ancora comanda e decide, se arriva un laureato che dice "proviamo a fare così, che produciamo meglio" già gli sta sulle scatole e dice "no, el paron son mi qua e comando mi" e non lascia spazio..."

I nostri giovani inoltre sono molto preoccupati dalla precarietà lavorativa. Il 64% degli intervistati ritiene che la flessibilità del mondo del lavoro farà solo gli interessi delle imprese e li costringerà a lavorare in regime di incertezza, tale percentuale arriva al 68% quando a parlare sono le ragazze, le quali vedono nelle trasformazioni del mon-

do del lavoro un ulteriore aggravamento delle difficoltà e dei livelli di concorrenza a cui sono sottoposte. Dicono: "le donne sono discriminate a livello lavorativo.... È un controsenso, perché se alla fine la famiglia è un valore e non viene riconosciuto il lavoro della donna..."

Questi giovani hanno voglia di sicurezza per il futuro, infatti preferiscono un lavoro che dia guadagno medio ma che assicuri una pensione completa. Dai dati emerge che sono pochi (19% maschi e 12% femmine) quelli disposti a guadagnare molto e subito senza garanzie pensionistiche. Il 60% di loro ritiene che il mondo del lavoro debba essere sindacalizzato e che la funzione del sindacato sia importante e utile, in tal senso particolarmente significativo è il dato del segmento femminile (68%) ad ulteriore dimostrazione che le donne vivono una notevole disuguaglianza e sentono il bisogno di strumenti di difesa e tutela.

I frammenti di ricerca che abbiamo riportato risultano interessanti ed inducono alcune riflessioni. Per le Istituzioni e le categorie economiche del territorio vi è un ampio spazio di intervento sul versante del rapporto scuola/lavoro, intervento che può essere efficace nella misura in cui gli obiettivi siano condivisi. Non si tratta solo di ridurre la discrasia tra professionalità richieste dall'apparato produttivo e quelle disponibili agendo quindi sull'orientamento scolastico, (ad esempio mirare ad evitare l'abbandono degli studi, visto che il 72% di chi ha meno di 24 anni non frequenta la scuola) ma anche di far crescere qualitativamente lo stesso apparato, condizione utile alla sua sopravvivenza, oltre che alla garanzia di rapporti di lavoro decisamente più stabili. Questi giovani, così concreti e seri, meritano un impegno maggiore da parte di tutti noi.

A MEZZANOTTE VA LA RONDA DEL BICCHIERE

I leghisti *carabinieri* di Godega S.U. non hanno gradito il corsivo "A mezzanotte va, la ronda del piacere..." che Giuseppe Da Re ha scritto nella sua rubrica "Quelli che..." di questo giornale, numero di marzo. E cogliendo la parentela dello stesso con il Sindaco di Godega, signora Donatella Santambrogio, si sono lasciati andare a considerazioni - "sta facendo la campagna elettorale alla moglie..." - che accuratamente aggirano la notizia vera presente nello scritto: *le ronde leghiste* ovvero come far dimenticare ai cittadini 5 anni di governo nazionale e 15 di governo provinciale, come riparare alla caduta di consenso e mettere una pezza al progressivo disfacimento di un movimento - la Lega - ridottosi a fare da comparsa alle performance dell'uomo di Arcore.

E così di fronte al fallimento della sua politica governativa - chi ha occhi per vedere vede - la Lega riprende a far demagogia riesumando "il parlamento padano" caduto in disgrazia quando erano più redditizie le poltrone romane, "le ronde leghiste" abbandonate dopo la farsa di Treviso, "le ampolle del dio Po", i Celti, la secessione... Ancora non ha ripreso il vocabolario della prima ora - "Roma ladrona", "paroni a casa nostra", "ce l'abbiamo duro"... - ma non disperiamo, siamo certi che avrà modo di recuperare.

Alla CGIL viene riconosciuto da lavoratori e pensionati il merito di saper difendere i loro diritti nel lavoro e nella società, poi lavoratori e pensionati sono liberi di scegliersi la compagnia politica, ma resta libera anche la CGIL di mettere in guardia contro la demagogia e il facile populismo, di dire assieme a Giuseppe Da Re: cari leghisti, cosa avete prodotto in tanti anni di governo in fatto di sicurezza e lotta alla criminalità se oggi non resta altro che far ricorso al "fai da te"?

Ai nostri iscritti, se ce ne sono ancora che si lasciano incantare da certe serenate, diciamo che ci possono essere circostanze più allettanti per farsi un'ombra in compagnia, perché questi di Godega predicano bene, ma per il "Comitato Bonet Sindaco". *Te g'ha capio?* La favola del bue che dice cornuto all'asino!

Poi, *finita la festa* - le elezioni di maggio - *gabbato lo santo*: le ronde torneranno in soffitta per essere riesumate al prossimo appuntamento elettorale. P.C.

Notizie CGIL

Anno X - N. 5 - Maggio 2007
Autorizzazione Tribunale di Treviso
Numero 1048 del 7.1.1998

Direttore
PIPPO CASTIGLIONE
Direttore responsabile
DANIELE REA

Comitato di redazione:
G. Baccichetto, P. Barbiero, M. Bonato,
P. Cacco, G. Cavallin, A. Ceconato,
I. Improta, M. Mattiuzzo, C. Omicciuolo,
M. Ruggeri, C. Tonon, R. Zanata

Segreteria di redazione:
Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon

Fotografia: Sante Baldasso

Editore
CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

Redazione
Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422/4091
Fax 0422-403731; www.cgil.it/treviso
e-mail: treviso@cgiltreviso.it

Stampa - TIPSE - Vittorio Veneto
Chiuso in tipografia il 20-04-2007. Di questo numero sono state stampate 63.655 copie.

QUELLI CHE... DI GIUSEPPE DA RE

...lo non sono razzista, però...

Però, cosa? Già con questa frase, si entra in un campo minato dal quale sarà difficile uscire; chi utilizza questa allocuzione tenta di farsi vedere aperto verso gli "altri", ma in realtà quelle poche parole nascondono un seme che, una volta gettato nella terra fertile dell'ignoranza, germinerà a tal punto da trasformarsi nella grossa pianta della paura; paura degli "altri", dei diversi, di chi, in un modo o nell'altro, non è simile a noi.

E questa pianta cresce dentro di noi, nella società, alimentata dalla grettezza di analisi pressappochistiche utilizzate ad arte da chi, al solo scopo dei propri tornaconti, ingigantisce il problema al di là di ogni ragionevolezza, instillando negli animi deboli i primi sintomi dell'odio.

E i destinatari di messaggi nefasti, purtroppo, sono molti, specialmente in tempi di diso-

rientamento come quelli che stiamo vivendo attualmente. E ciò genera mostri, gente da perseguitare, da allontanare dal consesso che definiamo civile, ma che, proprio per quanto detto, civile non è.

Ed allora che fare? Stracciarsi le vesti non basta: occorre una grande opera di educazione e di allargamento delle conoscenze, da contrapporre a tutti i tipi di oscurantismo e chiusura mentale, che insegna alle persone, in particolare ai giovani, che il mondo è cambiato e sta cambiando. Tutti dovranno essere coinvolti nello svolgimento di questo compito: famiglie, scuola, istituzioni varie, gerarchie religiose e quanti altri svolgono un compito di rappresentanza.

Una sinergia infinita e instancabile che, forse, ci aiuterà ad evitare di piangere lacrime di coccodrillo.



PUBBLICO IMPIEGO FISSATO UN CALENDARIO DI ADEMPIMENTI

Accordo sul contratto e memorandum ...ma la strada è ancora tutta in salita!

di ASSUNTA MOTTA

Dopo 15 mesi, nonostante gli impegni assunti nella legge Finanziaria 2007, per porre le basi del rinnovo contrattuale è stata necessaria una fase di mobilitazione. Lo stato di agitazione che ci ha visto maggiormente coinvolti in questi ultimi giorni, con una serie di assemblee convocate a tappeto negli Enti e fino alla proclamazione dello sciopero generale per pubblico impiego per il 16 aprile 07, ha finalmente sortito l'effetto voluto: il 6 aprile Governo e le OO.SS. hanno raggiunto l'Accordo:

- per il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro;
- parte economica 2006/2007;
- per la qualità dell'attività della Pubblica Amministrazione: MEMORANDUM.



Per rendere velocemente esigibile il contenuto dell'accordo economico è stato fissato un calendario di adempimenti successivi del Governo: l'emanazione all'ARAN della direttiva madre - entro una settimana - e, nei successivi 15 giorni, per il comparto ministeri sarà avviato l'atto d'indirizzo specifico che, come sempre, farà da traino per gli altri comparti. Si prevede un aumento di 101 euro mensili calcolati a regime di cui una parte relativa all'anno 2006 e il completamento con valenza 1.1.07.

Sarà la trattativa a concordare la percentuale da attribuire allo stipendio tabellare e quella per il salario accessorio. Noi crediamo che tutto o comunque gran parte dell'importo debba essere destinato all'aumento dello stipendio per dare garanzia di equilibrio e recupero del potere d'acquisto dei salari.

Nel corso delle trattative,

che dovrebbero cominciare entro 55 giorni dall'approvazione delle direttive specifiche, vedremo come si orienteranno i Comitati di Settore per capire tempi, modalità di definizione degli accordi, e adeguamenti stipendiali, pertanto solo allora saremo in grado di fare una valutazione concreta di merito.

Il memorandum d'intesa sul lavoro pubblico e la riorganizzazione delle Pubbliche amministrazioni è una tappa fondamentale per dare risposte concrete di valorizzazione e riorganizzazione dell'attività pubblica. Per dare efficacia all'azione pubblica, nel quadro di imparzialità, buon andamento e legalità si è reso necessario "un indirizzo nuovo" che sia fattore centrale per l'economia del Paese, garante per la disponibilità e per i diritti di cittadinanza.

In questa cornice voluta dalle Organizzazioni sindaca-

li per fare chiarezza e per respingere le critiche di quanti, da un po' di tempo hanno manifestato disprezzo per i lavoratori pubblici, si collocano gli assi portanti delle linee guida di una P.A. I fattori principali su cui si interviene riguardano argomenti che in questi ultimi anni avevano ingessato sia le attività che il modus operandi dei dipendenti:

- riesame di tutte le forme di **esternalizzazione** e di consulenze con previsione di reinternalizzazione;
- scomparsa del **preariato** nell'arco della legislatura, contrattazione di possibili piani di **mobilità volontaria incentivata** laddove si prevedano esuberanti;
- **riduzione** di incarichi dirigenziali e chiarezza di responsabilità sugli incarichi attribuiti;
- **risparmi** per acquisto di beni e servizi;

- pianificazione **turn-over**;
- **formazione** attinente l'attività e indirizzata allo snellimento burocrazia;
- **percorsi professionali** conseguiti attraverso risultati concreti e valutabili;
- **esodi** per personale non più ricollocabile;
- **miglioramento** del servizio offerto all'utenza attraverso ampliamento orari di sportello / snellimento liste d'attesa / innovazione di processi lavorativi.

Il progetto di rinnovamento è molto ambizioso e deve essere, ovviamente, condiviso con i lavoratori e con le Amministrazioni. Crediamo che la sua realizzazione sia un processo lungo ma siamo convinti che se affrontato seriamente darà i suoi frutti e farà sì che i dipendenti pubblici siano valorizzati per le loro capacità professionali e rispettati per la dignità di lavoratori!

ALPA

Stangata sui redditi da terreni

di ANNALISA MATTIUZZI

L'agenzia del Territorio ha completato l'aggiornamento e la mappa dei comuni è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 2 aprile scorso. La banca dati catastale ha assunto quindi, le variazioni culturali contenute nelle dichiarazioni "Pac" presentate dagli agricoltori nell'anno 2006. Dal Nord al Sud, la tendenza è a un forte rialzo degli estimi catastali con il risultato che mediamente i redditi agrario-domenicali sono triplicati. Le nuove rendite catastali, producono effetti fiscali dal 01 gennaio 2006 e dunque a partire dalla dichiarazione dei redditi in corso (730 e Unico/2007), mentre ai fini ICI dal primo gennaio 2007. I contribuenti potranno prendere visione solamente richiedendo una visura catastale. Questo aggiornamento degli estimi, conseguente all'applicazione dell'articolo 2, commi 33 e 34 del decreto legge 262/2006, convertito in legge 286/2006 e modificato dalla Finanziaria 296/2006 comma 339, nella fretta della sua applicazione, pur di far cassa, il Governo non ha tenuto conto che a fronte di 101 qualità di colture presenti a catasto, di fatto sono 700 quelle effettivamente praticate e quindi, non è stata fatta una attenta rivisitazione dei fondi che rappresentano un quadro agricolo vecchio di 50 anni fa. Ad ogni modo, a queste nuove tariffe d'estimo, ai fini delle imposte dirette, verrà comunque applicata la rivalutazione dell'80% per il reddito domenicale e del 70% per il reddito agrario in quanto non si tratta di revisione delle tariffe, ma di un semplice aggiornamento delle colture praticate. Contro le nuove rendite catastali, i contribuenti possono proporre ricorso avanti alle commissioni tributarie entro il prossimo 1° giugno 2007, oppure chiedere l'annullamento o la correzione mediante **istanza di autotutela**. Se l'istanza viene accolta le nuove rendite sono prive di effetti come se non fossero mai state attribuite. Tuttavia, l'istanza di autotutela non sospende i termini per ricorrere. Il ricorso può essere presentato qualora si ritenga inesatta la classificazione catastale della propria coltura e per evitare che le nuove rendite diventino definitive, qualora l'istanza di autotutela non venga accolta. Se il ricorso verrà accolto, si potrà procedere alla richiesta di rimborso delle maggiori imposte versate.

AUSER E CGIL DANNO VITA A UNA ASSOCIAZIONE

"Cittadini del mondo" luogo di incontro

di SARA ROMANATO

Associazione AUSER CITTADINI del MONDO, questo è il nome scelto per la nuova nata di CGIL e AUSER.

Giovedì 12 Aprile 2007 a Treviso in sala FILT sono stati discussi i punti salienti dello statuto e della direzione dell'associazione. La parte introduttiva, a cura di Antonietta Mariotti, referente per la sede AUSER di Treviso, specifica che la nuova associazione CITTADINI del MONDO non ha fini di lucro, è laica ed apartitica e costituita su

base interetnica. E' aperta a tutti e si propone come luogo di incontro, confronto, dialogo, studio, formazione e informazione.

Giancarlo Cavallin, segretario generale di NIDIL Treviso, ha illustrato lo statuto dell'Associazione; il quale è creato sulla base di quello dell'AUSER e presenta i punti di specificità dell'associazione. Le finalità che l'Associazione persegue sono la promozione civile e sociale di tutti i cittadini residenti nella provincia di Treviso; la cooperazione tra cittadini italiani e stranieri per favorire l'in-

tegrazione con pienezza dei diritti/doveri, la conoscenza delle rispettive culture per una convivenza civile nel rispetto della Costituzione. Parte dello statuto è anche la costituzione del Comitato Scientifico, che riunisce persone di prestigio nel campo culturale e della ricerca nei nostri territori provinciale e regionale. Tale comitato dovrà offrire un supporto di conoscenze e di esperienze per la realizzazione dei fini dell'Associazione.

Importante l'intervento di Paolino Barbiero, segretario

generale della CGIL di Treviso, volto a sottolineare come sia necessaria un'Associazione che metta a disposizione spazi fisici e alla quale tutte le associazioni degli immigrati possono aderire per la tutela individuale e collettiva, per creare un legame forte e di continuità per il futuro, per affermare la democrazia nel lavoro e in tutti i lati della vita.

Questa nuova Associazione CITTADINI del MONDO ha in sé tutte le potenzialità di AUSER e CGIL per dare risposte e soluzioni concrete al fine di raggiungere i risultati.





METALMECCANICI RINNOVO DEL CONTRATTO

Salario, orario di lavoro, inquadramento confronto aperto sulla piattaforma

di ANGELO OMICIUOLO

Il rinnovo del contratto regionale dei metalmeccanici ha sempre segnato in modo rilevante la vicenda sindacale del nostro Paese, i momenti di grande avanzamento sul terreno dei diritti individuali e collettivi del mondo del lavoro ed anche le grandi lacerazioni nel movimento sindacale. La recente esperienza unitaria di rinnovo sul biennio economico ha ricomposto solo parzialmente le firme separate nel biennio economico 2001 e soprattutto il contratto del 2003. La ricomposizione è avvenuta a partire dalle regole democratiche condivise tra FIM FIOM e UILM che hanno consentito il voto di approvazione dell'accordo dall'assemblea dei delegati e soprattutto dei lavoratori e delle lavoratrici.

Questo percorso, che è il punto di mediazione tra democrazia diretta (referendum dei lavoratori) e democrazia delegata (assemblea dei delegati) ha consentito il superamento di uno scoglio che sembrava invalicabile rispetto agli orientamenti che contraddistinguono FIM-FIOM-UILM.

Il fatto che si sia riconfermato il percorso che ha consentito almeno sul metodo il superamento delle differenze che pur esistono tra FIM FIOM UILM, sembra offrire lo spazio per una soluzione unitaria della piattaforma per il rinnovo del CCNL. E' evidente che la costruzione della piattaforma incrocia le difficoltà che probabilmente si apriranno con il Governo e con Confindustria sui temi riferiti ai tre tavoli confederali, in particolare previdenza e produttività, e le materie che sono di pertinenza contrattuale.

Ad oggi è ancora in vigore l'accordo di Luglio del '93 che manifesta tutta la sua inadeguatezza rispetto alle necessità del mondo del lavoro in particolare delle condizioni di vita dei lavoratori e delle lavoratrici metalmeccanici.

Non sono irrilevanti le scelte sulla previdenza (pensioni), come non sono irrilevanti le scelte sulla produttività e se come sembra Confindustria vuole in maniera esplicita il superamento dell'istituto del contratto nazionale, la gestione unilaterale degli orari di lavoro con l'aumento degli orari di prestazione, la disponibilità della flessibilità in entrata ed in uscita, in altri termini il superamento dell'art. 18 Statuto dei Lavoratori.

E' chiaro che davanti a questa sfida il sindacato dei lavoratori metalmeccanici in termini unitari dovrà trovare i punti di sintesi che consentano di respingere questo attacco su una condizione politica nella quale dovranno dar prova di tutta l'autonomia necessaria. In quanto i lavoratori si attendono dal contratto le risposte in termini economici

che non sono riusciti ad avere dalla Finanziaria appena approvata.

Il Paese sta crescendo dal punto di vista della ripresa economica e sarebbe sconcertante che la richiesta non rispondesse non solo al mantenimento del potere d'acquisto, ma anche ad una quota di redistribuzione del PIL del settore meccanico.

Le prime proposte di richiesta economica segnano delle distanze importanti ma non insuperabili, così come sugli orari di lavoro l'idea comune è di rendere inesigibile la richiesta della controparte dell'aumento degli orari di fatto mentre permane un confronto sull'esigibilità e sul ruolo che dovranno svolgere le RSU in termini contrattuali. Risulta per altro evidente l'indisponibilità a flessibilità in entrata ed in uscita, mentre

l'obiettivo di FIM FIOM UILM è la ricerca di soluzioni per stabilizzare i dipendenti precari. Inoltre è necessario rivedere il sistema di inquadramento che dovrà essere più agile e capace di leggere le situazioni professionali che sono mutate nel tempo, che riduca o elimini le sempre più diffuse discrezionalità delle imprese nei confronti dei lavoratori.

Succintamente queste sono le materie e questo è il contenzioso in cui FIM FIOM UILM si trovano a discutere della piattaforma che riguarda 1.800.000 lavoratori in Italia. Esercizio sicuramente complicato, ma non impossibile, a partire dal fatto che l'augurabile piattaforma unitaria sarà poi oggetto del voto dei lavoratori che segna sempre il punto di unità e che le OO.SS. saranno chiamate a rispettare nella trattativa.



NidiL

Consultazione per il rinnovo del contratto

di GIANCARLO CAVALLIN

Nei giorni scorsi i Direttivi unitari NidiL-CGIL, ALAI-CISL e CPO-UIL hanno approvato definitivamente la bozza di piattaforma per il rinnovo del CCNL dei lavoratori in somministrazione (ex interinali). Si è dato avvio quindi alla consultazione dei lavoratori e successivamente si invierà la piattaforma attivando la contrattazione con CONFITERIM, la rappresentanza imprenditoriale delle agenzie per il lavoro in somministrazione. Ricordiamo che questo contratto non comprende la parte economica e di alcuni diritti, in quanto si applicano gli stessi contratti collettivi nazionali e aziendali in uso nell'impresa utilizzatrice. La concreta conseguenza è che il lavoratore somministrato:

- percepisce la stessa retribuzione dei suoi colleghi dipendenti dell'impresa in cui si trova in missione;
- ha lo stesso orario di lavoro, giornaliero e settimanale;
- ha lo stesso numero di giornate di ferie e di permesso;
- ha diritto a usufruire della mensa e dei servizi sociali e assistenziali presenti in azienda.

I contenuti della piattaforma riguardano in particolare: l'estensione dei diritti di informazione; l'allargamento dei diritti sindacali; un maggiore decentramento delle relazioni sindacali, la costituzione di commissioni sindacali a livello regionale; eliminazione della classificazione prevista dall'art.15 del precedente contratto con inquadramenti nei gruppi A-B-C e inquadramento nel corrispondente livello del lavoratore dipendente dell'impresa utilizzatrice con esclusione dei livelli considerati dal CCNL di riferimento di primo accesso e avente carattere transitorio; indicazione del trattamento collettivo spettante, all'atto dell'assunzione e dell'invio in missione, con l'esplicitazione anche delle voci degli eventuali premi di produzione e risultato presenti in forma consolidata; corresponsione dell'intero rateo mensile di TFR, tredicesima, quattordicesima e ferie, anche per le missioni superiori ai due giorni e inferiori a 15.

Altre richieste contenute nella piattaforma riguardano le ferie, la prova, il preavviso, le proroghe, la maternità e i diritti delle lavoratrici madri, i congedi parentali, la salute e la sicurezza, gli enti bilaterali, l'assegno di sostegno al reddito, la previdenza integrativa, l'Osservatorio nazionale, le Commissioni presso Ebitemp e la formazione.

SETTORE ARTIGIANI DELLA COMUNICAZIONE

Rinnovato il contratto scaduto da nove anni

di FRANCO BAGGIOLI

Il 28 Marzo scorso dopo 9 anni è stato rinnovato il contratto nazionale artigiani della comunicazione, rinnovo che riguarda tutti gli occupati in aziende artigiane dei settori grafico, cartario e cartotecnico, multimediale e molti altri.

L'accordo è il primo dopo l'intesa interconfederale tra cgil-cisl-uil e Associazioni Artigiane siglato recentemente e interviene dopo l'ultimo rinnovo avvenuto nel luglio 1998; trascorsi 25 mesi dalla scadenza della parte economica (31 dicembre 2004), l'attuale rinnovo copre il periodo dal 1° gennaio 2005 al 31 dicembre 2008.

Il nuovo contratto inter-

viene sull'allargamento della sfera di applicazione, allargandola alle attività dell'informatica e dei servizi innovativi rispondendo quindi alla continua evoluzione dello scenario economico e tecnologico, rafforza i *diritti individuali* quali: malattia, aspettativa, ferie ecc, e i *diritti collettivi*, prevedendo la possibilità di indire assemblee da parte del sindacato a livello territoriale in quelle realtà dove non sono ancora eletti i delegati di bacino.

In tema di formazione e aggiornamento professionale si prevede un monte ore annuo di 20 ore e sono disciplinati i congedi per la formazione continua, la cui modalità di funzionamento sarà definita nella contrattazione colletti-

va di 2° livello.

E' stato ridotto da 9 a 7 giorni la durata dei certificati medici che danno diritto all'integrazione al trattamento di malattia dal 1° giorno, inoltre è prevista la possibilità di utilizzare 4 mesi di aspettativa non retribuita in caso di gravi patologie, è stato anche introdotto un nuovo articolo in riferimento alla legge 53/2000 che consente la fruizione di permessi retribuiti straordinari per grave lutto.

Per il calcolo dei ratei di ferie e della tredicesima mensilità sarà sufficiente aver lavorato una frazione superiore ai 15 giorni anziché l'intero mese come previsto nel vecchio contratto.

In tema di mercato del lavoro sono stati normati i



FONDATA NEL 1876, LA PIÙ ANTICA D'ITALIA

La scuola enologica di Conegliano un'eccellenza del mondo vitivinicolo

La Scuola Enologica, fondata nel 1876, fu la prima in Italia nel suo genere. Il 9 luglio del 1876 il re Vittorio Emanuele II emanò il decreto istitutivo della prima e più antica Scuola Enologica d'Italia. A dirigerla fu incaricato G. B. Cerletti. Alla fine della prima guerra mondiale si pose il problema di costruire una nuova sede della Scuola Enologica, poiché la precedente non era più adeguata.

La prima pietra dell'attuale Istituto, su progetto dell'ing. Bernardo Carpenè, fu posta il 10 luglio del 1921 e la nuova sede inaugurata da Mussolini il 26 settembre del 1924.

Nel secondo dopoguerra la Scuola riprese il suo prestigio sotto la direzione del prof. Luigi Manzoni; ricercatore e sperimentatore, i suoi studi sulla genetica della vite, soprattutto gli incroci Manzoni, sono tuttora noti e apprezzati. Abbiamo intervistato il Dirigente Scolastico della Scuola Enologica, prof.ssa Damiana Tervilli



e capacità.

Per quanto riguarda il settore vitivinicolo, secondo lei, c'è abbastanza attenzione verso la formazione dei giovani? Quanti studenti si inseriscono nel mondo del lavoro finita la vostra scuola?

Sicuramente sì. A conferma di questo posso dare alcuni dati relativi ai diplo-

In alto: Conegliano, la Scuola Enologica; sopra, la cantina

mati dell'anno scolastico 2005/06: su 153 diplomati 59 hanno proseguito gli studi (51 di questi studiano e lavorano), 94 alunni lavorano di cui 67 lavorano in agricoltura.

Vini di alto prestigio

Nei laboratori d'avanguardia della Cantina della Scuola Enologica si produce un'ampia gamma di vini: rossi, bianchi e rosè, senza dimenticare l'ottima grappa. Tra i bianchi, il Prosecco Spumante Doc è considerato il fiore all'occhiello della Produzione Vitivinicola, che si caratterizza per il delicato profumo floreale di glicine ed acacia e quello fruttato di mela verde e agrumi.

Altro must della Scuola Enologica è il famoso Incrocio Manzoni 6.0.13 tipico dei Colli di Conegliano ottenuto dal prof. Manzoni intorno al 1930. Da ricordare inoltre la Selezione della Scuola, frutto di uve vinificate in bianco con macerazione prefermentativa a freddo. A completare la lista dei bianchi: Bianco della Sesta, Colli di Conegliano Doc, Chapinè Brut Spumante.

Tra i rossi, sventa il Colli di Conegliano Rosso Doc ottenuto da ampia base ampelografica (Merlot, Cabernet Sauv., Cabernet Franc, Marzemino, Incrocio Manzoni 2.15) e affinato in botti di rovere non meno di 2 anni. Di colore intenso ha il profumo caratteristico di piccoli frutti rossi. E ancora da ricordare il Credda Rossa IGT pieno e morbido al palato con sentore di nota erbacea all'olfatto. Sempre IGT sono il Terra Vecchia e il Falena ottenuti da uve di Incrocio Manzoni e Marzemino. Infine l'ultimo nato, l'Incrocio Manzoni Rosè.

NOSTRA INTERVISTA

La vostra scuola rappresenta un'eccellenza del mondo vitivinicolo italiano. Quali sono le ragioni?

Da sempre la scuola è stata punto di riferimento per la viticoltura e l'enologia sia perché inserita in una delle più importanti aree geografiche vocate, sia perché nella sua storia sono confluiti i più prestigiosi nomi del settore.

Oggi, oltre a questo, vi è stato il grande interesse delle amministrazioni pubbliche nel rinnovare gran parte delle strutture e soprattutto cantina e azienda istituendo un polo di rilevante interesse professionale in cui trovano incontro le migliori espressioni dell'Istruzione Professionale e tecnica,

dell'Università, e degli Enti di ricerca come Veneto Agricoltura, Accademia della Grappa e associazioni di settore.

Che tipo di attività svolgono gli studenti? Viene privilegiata la teoria o la pratica?

La teoria con tutti i suoi approfondimenti è la base dei percorsi di studio proposti dall'Istituto; la pratica ne è la giusta integrazione che viene sviluppata sia all'interno della scuola (laboratori, cantina, azienda), sia all'esterno (visite aziendali) e non a caso sono a disposizione due corriere, e con stage di lavoro aziendale e prove sperimentali.

Teoria e pratica, quindi, sono sviluppate in tempi e modi equilibrati al fine di garantire oltre alle conoscenze anche competenze

RASSEGNA CINEMATOGRAFICA

La pluralità culturale del mondo è un tessuto vivo

di RUGGERO DA ROS*

“La Pluralità culturale del mondo è un tessuto vivo e pulsante... che continuamente si trasforma creando nuove relazioni”, con questa frase di Ryszard Kapuscinski si è aperta il 27 Aprile a Vittorio Veneto la sesta rassegna cinematografica “Altri Popoli, altre culture, altri film”. Questa particolare rassegna è organizzata dall'associazione “Senza Frontiere” di Vittorio Veneto in collaborazione con il “Centro di servizio per il volontariato” (c.d.s Treviso). L'associazione “Senza Frontiere” da dieci anni opera sul territorio vittoriese con iniziative politico/culturali

per far conoscere e capire i popoli che sono intorno a noi e convivono con noi, sconfiggendo così l'ignoranza e il razzismo che ne deriva.

Con queste premesse è partita anche la sesta rassegna cinematografica con il film: “Bambini invisibili”, film in sette episodi, il cui filo conduttore è l'infanzia rubata; seguirà il 4 Maggio “La sposa siriana” del regista israeliano Eran Riklis che ci fa vedere uno spaccato sulla complessa vita delle donne in Medio Oriente.

L'11 Maggio sarà la volta di un film indiano: “Water” regia di Deepa Mehta che nell'India del 1938 mostra le vicissitudini di una vedova bambina.

Il 18 Maggio Cuba presenta con il suo regista Juan Carlos Tabio, una allegra metafora di vita dal titolo: “Lista d'attesa”.

Il 25 Maggio è la volta di un film drammatico sud africano: “Il suo nome è tsotsi” dove il regista Gavin Hood ci cala nella periferia degradata di Johannesburg.

La proiezione del 1 Giugno dà spazio al regista ceceno Andrei Konchalovsky: “La casa dei matti” basandosi su fatti reali, narra le vicende di un gruppo di ospiti di un ospedale psichiatrico durante la recente guerra civile.

L'8 Giugno lo spinoso tema degli attentati terroristici attuati da giovani kamikaze palestinesi viene affrontato

Associazione Senza Frontiere

Altri popoli
Altre culture
Altri film

rassegna cinematografica

dal 27.04.07 al 15.06.07

INGRESSO LIBERO - Inizia proiezioni 2015

patronato di Ceneda - Vittorio Veneto

Per info: 348-5279452 / 340-2799489

dal regista palestinese Hany Abu-assad con il film: “Paradise Now”.

La rassegna si concluderà il 15 Giugno con il film austriaco “10 canoe” dei registi Peter Djigira e Rolf de Heer; interpretato interamente dai nativi di un territorio ancora non intaccato dalla civiltà. L'Associazione “Senza Frontiere” vi invita a queste serate cinematografiche che si svolgeranno ogni venerdì dal 27 Aprile al 15 Giugno

2007 presso il patronato di Ceneda di Vittorio Veneto: inizio serate alle ore 20.45 con ingresso gratuito. Per informazioni sulla rassegna cinematografica o sull'Associazione “Senza Frontiere” contattare il seguente numero: cell. 3485279452 o visitare il sito: www.associazionesenzafrotiere.it

*Presidente Associazione “Senza Frontiere”



di PIERLUIGI CACCO

Il 3 aprile, i pensionati del Veneto di CGIL CISL UIL hanno riempito Piazza dei Signori di Padova, in una bella giornata di sole, ovviamente non per villeggiatura, ma per portare verso il governo, la regione e tutte le istituzioni le proprie ragioni. Si sta diffondendo nel nostro paese una grande confusione, oramai sembra che tutti siano poveri, che tutti paghino le tasse e che tutti possano pretendere per sé, senza pensare che altri poi devono pagare.

Abbiamo visto in piazza, in questi ultimi mesi, di tutto: imprenditori, artigiani, farmacisti, benzinaio, tassisti. Il nostro buon cuore è andato in sofferenza nel tentativo di capire le ragioni di tutti, ma noi sappiamo che non dobbiamo essere sciocchi.

Per quante ragioni ci siano nelle proteste un povero resta povero e i tanti benestanti, per quanti problemi abbiano, che comunque vanno affrontati, non possono essere confusi con i poveri. Mi sembra che da qui debba partire ogni valutazione politica per un paese democratico ed equilibrato, che voglia, certo pian piano, eliminare privilegi, rendite corporative e quant'altro possa dare beneficio al cittadino e al "lavoratore, pensionato, consumatore".

(segue a pagina 8)

5000 EURO DI SOLIDARIETÀ

Le donne SPI CGIL di Treviso alle Donne per l'Europa di Mostar

di CARLA TONON

Ce l'abbiamo fatta. Siamo soddisfatte del risultato ottenuto, abbiamo raggiunto l'obiettivo...ora possiamo andare a Mostar a portare il contributo di 5000 euro all'associazione "DONNE PER L'EUROPA" a sostegno del progetto per loro molto importante in quanto dà la possibilità di attivare delle iniziative di coinvolgimento di altre donne di diverse etnie e di diversa religione per poter riuscire a sviluppare una democrazia più ampia e più sicura.

Siamo partite un po' perplesse, ma convinte di mettercela tutta per riuscire ad ottenere l'obiettivo prefissato. Sei mesi fa con in mano il progetto delle donne di Mostar, consapevoli dell'importanza, abbiamo aperto una sottoscrizione di 1euro e intrapreso delle iniziative culturali e d'incontro per dare slancio alla stessa.

Con la zona di Villorba a Maserada (spettacolo con le filandere di Arcade) si è iniziato il percorso dove si è riusciti a trasmettere il bisogno di conoscere, conoscere per aiutare altre donne; con il filmato realizzato da Sante Baldasso (il nostro fotografo) e la carica di raccontare la nostra storia e i motivi che ci portavano a chiedere solidarietà in tutte le zone,

le leghe Spi ci hanno viste protagoniste in ogni luogo della provincia: a Conegliano con un bellissimo spettacolo in collaborazione con l'Auser e tutta la zona di Conegliano; a Ponzano Veneto assieme al circolo Auser. Un pomeriggio di solidarietà con la lega Spi di Istrana e poi con quella di Quinto. Momenti conviviali e sottoscrizione a premi a Povegliano con la zona di Villorba; poi a Mogliano Veneto, a Casale sul Sile, a Contea con la zona di Montebelluna, a Castello di Godego con la zona di Castelfranco e anche a Treviso con la lega di Treviso, a Roncade con la

Cgil. Un contributo dal Gruppo Ginnastica di Povegliano, sottoscrizione dalla zona di Vittorio Veneto, dal Quartier del Piave, da Conegliano, Oderzo, Castelfranco, dalla lega Spi e dall'Auser di Valdobbiadene, di Maserada, dalla lega Spi di Nervesa della Battaglia, da Revine Lago, Paderno del Grappa, S.Zenone degli Ezzelini, Paese e da tante persone volenterose. Un grazie a tutte e a tutti coloro che hanno contribuito, porteremo a Mostar la nostra solidarietà, il nostro messaggio di impegno, di amicizia, di pace, di fiducia per un futuro migliore.

ANTONIO PERRICA

25 anni nello SPI

Il 31 marzo, nel corso della festa del tesseramento di Carbonera, i pensionati hanno voluto festeggiare il compagno Antonino Perrica per i suoi 25 anni di attività nel sindacato SPI provinciale e come responsabile del recapito SPI di Carbonera. Alla simpatica cerimonia hanno voluto portare il saluto e l'apprezzamento per il lavoro di Tonino, il segretario Generale SPI Pierluigi Cacco e i componenti della segreteria provinciale.



IL PUNTO

Province crescete e moltiplicatevi

Conegliano, vogliono che diventi Provincia, poi vogliono che Treviso passi sotto il Trentino... sinceramente non capisco se sono impazziti i giornali o se questa è la "normalità" di una politica, quella Trevigiana e quella Veneta, che dà il meglio di sé. Il centro destra governa da "sempre" la nostra regione, per cinque anni ha governato il paese e ora suoi emeriti politici e amministratori lanciano la resa di fronte ai problemi. Non vogliono più staccarsi da Roma ma farsi anettere dal Trentino... o meglio una parte di loro vuole ancora staccarsi da Roma e una parte vuole, per "risparmiare", fare Conegliano Provincia. E perché no Castelfranco? E Montebelluna? E Asolo? E così via fino a Portobuffolè che starebbe meglio da sola. E poi Treviso annessa al Trentino o al Friuli.

Ridiamo... Ridiamo... ma questi fanno danni enormi, anche se fossero solo provocazioni stanno dando un esempio vergognoso alla gente, facendo pensare che ci siano scorciatoie per affrontare i problemi. La politica seria è un'altra cosa: è sacrificio, studio, impegno, è coraggio di dire alla gente le cose come stanno: ad esempio che i costi della politica sono vergognosi, così come i privilegi; che, ad esempio, le province non vanno aumentate, semmai ripensate, che i comuni sono troppi e vanno almeno consorziati se non diminuiti. Cosa resta da dire a questi politici... che se ne vadano a casa.

P.L.C.

REGIONE VENETO NUOVE REGOLE PER IL SOSTEGNO ALLA NON AUTOSUFFICIENZA

Viene erogato un "assegno di cura" se il reddito non supera 14.367 euro

di ITALO IMPROTA

Questi ultimi mesi hanno visto l'assessorato alle politiche sociali della Regione Veneto particolarmente impegnato a portare a conclusione i lunghi iter necessari a ridisegnare tutto il sistema di sostegno alla non autosufficienza nella nostra regione.

Pur mancando ancora il provvedimento più necessario, il Fondo di Sostegno Regionale per la non autosufficienza - integrativo di quello costituendo a livello nazionale - essi rappresentano importanti novità i cui effetti monitoreremo attentamente per capire come funzionano e se realmente hanno introdotto vantaggi per i cittadini.

Dall'inizio di quest'anno infatti sono state emanate dalla Giunta Regionale alcune importanti delibere che fra l'altro cambiano profondamente l'erogazione delle prestazioni a favore delle persone in difficoltà.

Una in particolare riguarda



l'introduzione dell'assegno di cura, in sostituzione dei contributi prima erogati in base alla Legge 28/91, quelli previsti per le persone affette dal Morbo di Alzheimer e quelli previsti per le famiglie che si servono di Assistenti Familiari (le cosiddette Badanti) per mantenere i propri cari bisognosi di cure nell'ambito familiare.

I criteri per accedere a questo assegno sono stati

riferiti al possesso di un reddito I.S.E.E. non superiore ad € 14.367,90 e sono destinati a persone non autosufficienti residenti in Veneto, adeguatamente assistite presso il proprio domicilio od alle loro famiglie che l'assistono. Le priorità con cui viene erogato l'assegno di cura sono: le situazioni di maggior carico assistenziale; le famiglie che assistono persone affette da demenze

(come l'Alzheimer o di altro tipo) accompagnate da gravi disturbi di comportamento; le famiglie che si avvalgono di assistenti familiari (badanti) a titolo oneroso.

Fra le cose più apprezzabili si registra un tentativo di semplificazione delle procedure per accedere a tale assegno (per esempio chi già godeva dei precedenti contributi non deve rifare la domanda ma solo ogni anno presentare il Mod. I.S.E.E.).

L'altro impegno che la Regione si è assunta è quello della trasparenza nelle erogazioni insieme alla loro tempestività, prevista semestralmente.

Per assicurare ciò sono in via di definizione collegamenti informatizzati con gli enti che hanno la responsabilità dell'erogazione (Comuni, Comunità montane, Unioni di Comuni). Il nostro Sindacato vigilerà su come saranno attuate le nuove disposizioni e si farà carico di far emergere tutte le eventuali controindicazioni che dovessero presentarsi.

SEGUE DA PAGINA 7

Una grande manifestazione

Bisognerà anche pensare ai costi della politica, certo senza falsi moralismi, caccia alle streghe, ma i privilegi dei parlamentari, dei consiglieri regionali e così via vanno affrontati quanto prima. Non è pensabile che chi chiede sacrifici ai lavoratori e ai pensionati abbia trattamenti di privilegio vergognosi. Eliminare questi privilegi non risolve i problemi del paese ma darebbe un segnale di maggiore credibilità. Nei costi della politica dobbiamo includere l'eccesso di istituzioni e in particolare di enti locali. Ma vi sembra possibile che una Provincia come quella di Treviso abbia 95 comuni? Non ne basterebbero metà? Di sicuro in tutta Italia si risparmierebbe molto e magari funzionerebbero meglio. Invece in Italia si sta chiedendo l'istituzione di 20 nuove Province e si sta aggiungendo, come avete letto di recente sui giornali, anche la richiesta di Conegliano.

Penso che questo nostro Paese debba ripensarsi, dando la giusta considerazione ai problemi da affrontare, non è possibile che vada bene tutto e il contrario di tutto. Certo gli interessi sono tanti, ma una società equilibrata deve far star bene i più per dare garanzie di benessere a tutti.

Lo sviluppo e gli investimenti che lo indirizzano sono sicuramente una priorità per pensare al futuro, anche per questo siamo stati in piazza a Padova, portando le nostre posizioni, le nostre preoccupazioni, le nostre richieste.

Non vogliamo confonderci con le battaglie corporative, noi chiediamo, con i tempi e modi necessari, che venga costituito il fondo per le persone non autosufficienti per aiutare loro e le loro famiglie; chiediamo l'aumento delle pensioni, non solo quelle da fame minime, ma anche quelle da contributi che hanno perso dal 20 al 30% del potere di acquisto; chiediamo di intervenire per le persone incapienti, cioè quelle che hanno un reddito inferiore ai 7500 euro all'anno; chiediamo di ripensare alla sanità e all'assistenza e di non far pagare ticket inutili; chiediamo che l'anziano sia considerato nella società del futuro anche attraverso nuove politiche. Per ciò che rappresentiamo pensionati e pensionate chiediamo di fare la nostra parte, ma in primo luogo chiediamo a tutti i pensionati di distinguere che nulla è tutto uguale, che anche i problemi hanno delle priorità e noi ci aspettiamo di non essere confusi con i privilegi e le corporazioni.

Pierluigi Cacco

CONSULENZA

DI CAROLINA TORTORELLA

Variazione importo indennità integrativa

Da qualche tempo riceviamo richieste di chiarimenti in merito all'attribuzione dell'Indennità Integrativa Speciale (IIS) nella misura massima da attribuire sulla pensione al raggiungimento dell'età per il pensionamento.

L'argomento interessa i pensionati INPDAP, IPOST e del Fondo Speciale FS ai quali l'Indennità Integrativa Speciale viene liquidata in modo separato e in misura ridotta. In particolare riguarda i titolari di pensione per dimissioni presentate dopo il 28/01/1983 con decorrenza anteriore al 31/12/1994 con anzianità contributiva inferiore a quella massima. Infatti, mentre prima del 28/1/1983 l'IIS veniva liquidata in misura intera indipendentemente dagli anni utili a pensione e successivamente calcolata in base agli anni di effettivo servizio, dall'1/1/1995 non viene più attribuita in modo separato come assegno accessorio ma viene conglobata nella retribuzione pensionabile.

In proposito l'art.10 del DL n.17/83 disponeva, così come confermato dal

l'art.21 della legge 730/83, che "le Direzioni provinciali del tesoro, dalla data di compimento dell'età massima stabilita per il collocamento a riposo d'ufficio, daranno in misura intera, ai titolari di pensione della specie, soltanto gli incrementi della indennità integrativa speciale, da sommare alla indennità stessa che continuerà invece a spettare nella misura ridotta originariamente attribuita", come recita la circolare n.1465 del 21/6/1984 del Ministero del Tesoro.

La normativa vigente prevede, quindi, che, al raggiungimento dell'età pensionabile, l'IIS deve essere riliquidata tenendo conto della perequazione riferita all'intero importo che sarebbe spettato in caso di cessazione dal servizio per limiti d'età mentre l'Inpdap si limita a perequare solo la quota effettivamente corrisposta.

L'eventuale contenzioso, pertanto, non può interessare l'attribuzione dell'intero importo dell'IIS ma soltanto l'incremento periodico relativo alla perequazione annuale.

MOGLIANO INCONTRO-DIBATTITO

Sicurezza degli anziani istruzioni per l'uso



di FRANCESCA BALDASSA

Venerdì 23 marzo si è svolto a Mogliano Veneto l'incontro, promosso dalla locale Lega dei Pensionati dello SPI CGIL dal titolo "La sicurezza degli anziani - istruzioni per l'uso".

L'iniziativa ha avuto luogo nei locali del Centro Ricreativo Anziani di Via Carlo Alberto Dalla Chiesa con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale ed ha visto una buona partecipazione di anziani.

I relatori della manifestazione, coordinati da Francesca Baldassa, Segretaria della Lega Spi Cgil sono stati: Davide Naldi, Diretto-

re della filiale Bipop Carire; Martino Petrella Direttore dell'Ufficio di Poste Italiane; Paolo Carlotto Funzionario di Polizia e Segretario Regionale del SILP Veneto; le conclusioni sono state di Maria Pistorello della Segreteria Regionale dello Spi Cgil Veneto. Gli intervenuti hanno dispensato ai presenti consigli pratici su come evitare le truffe più comuni e come difendersi dai maleintenzionati, suggerendo infine come antidoto alla paura di restare soli (e quindi indifesi) di dedicarsi di più alle relazioni sociali frequentando tutte le opportunità che una città come Mogliano può offrire.



ANNUARIO N° 8 - 2006. INFORMAZIONI STATISTICHE

Le pensioni in Italia nell'anno 2004 importi mensili, distribuzione territoriale

di ZANATA BONATA

Con l'annuario n.8 - 2006 sono stati resi noti i dati sui beneficiari delle prestazioni pensionistiche riferite all'anno 2004. Tali informazioni statistiche presentate si aggiungono a quelle prodotte dall'ISTAT nell'ambito delle rilevazioni annuali sui trattamenti pensionistici e sui bilanci consuntivi degli enti previdenziali e sugli assicurati alle gestioni (invalidità, vecchiaia e superstiti). I dati analizzati provengono dal Casellario centrale dell'INPS. L'archivio amministrativo raccoglie i principali dati sulle prestazioni pensionistiche, di base e complementari, erogate da tutti gli enti previdenziali italiani, sia pubblici sia privati. Le analisi riguardano il numero dei percettori e l'importo annuo dei redditi da pensione distribuiti per sesso, età, regione e provincia di residenza e classe di importo mensile delle prestazioni. Ai fini delle statistiche sono, dunque, incluse le seguenti prestazioni: **a)** pensioni di vecchiaia, anzianità e prepensionamenti, pen-

ITALIA : PENSIONATI PER CLASSE DI IMPORTO MENSILE DELLE PENSIONI E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA - ANNO 2004 - COMPOSIZIONI PERCENTUALI -						
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	CLASSI DI IMPORTO MENSILE (IN EURO)					TOTALE
	Fino a 499,99	500,00 - 999,99	1.000,00 - 1.499,99	1.500,00 - 1.999,99	2.000 e più	
NORD	41,2	45,8	56,4	55,3	50,5	48,8
CENTRO	19,3	19,6	19,3	20,8	25,0	20,1
SUD	39,5	34,6	24,3	23,9	24,5	31,1
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

FONTE ISTAT - ANNUARIO n.8 - 2006 -

PENSIONATI E PENSIONI PER SESSO , REGIONE E PROVINCIA - ANNO 2004								
ITALIA	MASCHI		FEMMINE		MASCHI + FEMMINE			
	PENSIONATI	PENSIONI	PENSIONATE	PENSIONI	PENSIONATI/E	%	PENSIONI	%
ITALIA	7.516.488	9.822.912	8.531.787	12.779.287	16.048.245	100	22.602.199	100
NORD	3.638.971	4.649.842	4.196.376	6.307.919	7.834.347	48,8	10.957.761	48,5
CENTRO	1.624.666	2.042.113	1.703.148	2.592.480	3.227.814	20,1	4.834.593	20,5
SUD	2.362.821	3.130.957	2.633.263	3.878.888	4.986.084	31,1	7.009.845	31,0
VENETO	606.415	768.484	664.489	982.354	1.270.904	7,9	1.750.818	7,7
VERONA	110.759	139.749	124.595	184.368	235.354	1,5	324.117	1,4
VICENZA	102.271	129.829	114.037	169.151	216.308	1,3	298.990	1,3
BELLUNO	29.601	38.946	36.542	57.737	66.143	0,4	96.683	0,4
TREVISIO	104.390	132.472	112.729	167.505	217.119	1,4	299.977	1,3
VENEZIA	114.059	142.518	114.255	182.211	228.314	1,4	304.729	1,3
PADOVA	110.207	140.617	119.915	175.743	230.122	1,4	316.360	1,4
ROVIGO	35.128	44.333	42.416	65.629	77.544	0,5	109.962	0,5

FONTE ISTAT - ANNUARIO n.8 - 2006 -

sioni e assegni di invalidità, pensioni di inabilità, rendite per infortuni sul lavoro e per malattia professionale (dirette e indirette); **b)** pensioni ai superstiti e pensioni di

reversibilità; **c)** pensioni di guerra; **d)** pensioni, assegni e indennità a favore dei cittadini ultrasessantacinquenni con redditi insufficienti, dei non vedenti civili, dei non

udenti civili, degli invalidi civili; **e)** assegni vitalizi agli ex combattenti, insigniti dell'ordine di Vittorio Veneto, assegni di Medaglia e Croce al valore militare.

Uls 8, i referti in farmacia

Dal 10 aprile è possibile ritirare i referti in farmacia senza costi aggiuntivi e perdite di tempo. I Cup degli Ospedali di Castelfranco e Montebelluna forniscono il servizio di consegna referti a partire dalle 13 del pomeriggio nei giorni feriali, e il sabato dalle 08.30 alle 12.00. Tutte le mattine, invece, gli sportelli sono aperti per il servizio di prenotazione e accettazione analisi ed esami. Il servizio di ritiro dei referti presso i Cup al mattino potrà comunque continuare per questo primo periodo di transizione.

FESTE DEL TESSERAMENTO

87 assemblee locali presenza numerosa e attenta come nella tradizione

di MARIO BONATO

Anche quest'anno si sono svolte le feste del tesseramento delle leghe SPI CGIL.

Si tratta di una tradizione ormai consolidata che vede all'inizio dell'anno in ogni comune della provincia di Treviso gli incontri che il sindacato pensionati effettua con gli iscritti del territorio. A partire da Castelfranco Veneto e Montebelluna, fino a Vittorio Veneto e Oderzo, in tutta la provincia si sono effettuati incontri da metà febbraio e fino agli ultimi giorni di aprile. Complessivamente ci sono state 87 assemblee con una partecipazione media di 30 persone e punte di oltre 100 nelle leghe più consistenti. Una presenza attenta dei nostri iscritti, tesa innanzitutto a capire gli effetti della legge finanziaria sulle pensioni e sui redditi da lavoro dipendente, ma anche molto interessati,

per i propri famigliari, al meccanismo e agli effetti del trattamento di fine rapporto e della previdenza complementare, tanto che proprio da queste assemblee è venuta la richiesta di ulteriori incontri per informazioni sul TFR; incontri a cui i pensionati si sono impegnati a far partecipare figli, nipoti e lavoratori interessati a questa importante novità, fondamentale per la previdenza dei futuri pensionati e per la sostenibilità del sistema previdenziale nel suo complesso.

Questi temi di respiro nazionale e generale non hanno fatto dimenticare le questioni più attinenti il territorio e che i pensionati vivono quotidianamente a partire dalle tasse comunali (ICI, Tia, addizionale IRPEF, addizionale sui consumi Enel e bollo auto, tasse sui servizi comunali, rette asilo e case di riposo, ecc.). Sul ruolo della contrattazione locale tutti si rendono conto ormai che a

fronte dei compiti sempre più estesi dei comuni, anche i cittadini devono essere sempre più presenti ed informati, sia per poter ottenere prestazioni più puntuali e di qualità, sia per controllare costi, tariffe e prestazioni, in altre parole per essere cittadini consapevoli.

Su questo fronte il sindacato provinciale SPI CGIL di Treviso è impegnato a fondo in un'opera di informazione e formazione permanente dei quadri sindacali occupati nelle attività delle Leghe SPI e dei servizi di recapito al fine di garantire documentazioni e informazioni tempestive ai pensionati, ai lavoratori e ai cittadini in generale.

Lo Spi Cgil provinciale ringrazia i coordinatori di zona e quanti hanno contribuito a organizzare le feste di tesseramento con la disponibilità e la passione di sempre, ringrazia gli iscritti che con la loro presenza hanno contribuito alla riuscita di tutti gli incontri.

SEMINARIO

UTAP, la sanità nel territorio

Si è svolto il 23 aprile un seminario sull'attivazione delle UTAP (Unità Territoriali di Assistenza Primaria) la cui sperimentazione è in fase di avvio nella nostra provincia.

Questa nuova forma di assistenza territoriale rappresenta una interessante novità i cui effetti dovranno essere opportunamente valutati dal sindacato e dai cittadini.

La riuscita della sperimentazione può rappresentare una delle possibili migliorie al nostro sistema sanitario, che sempre più deve fare i

conti con una costante crescita della domanda di salute dei cittadini e purtroppo con la sempre minore disponibilità di risorse a disposizione. Il superamento della visione ospedalocentrica che contraddistingue il nostro sistema sanitario che finora ha visto concentrare le risorse negli ospedali e quindi anche le attese dei cittadini, può realizzarsi a condizione che le UTAP rappresentino concrete opportunità per il cittadino di trovare risposte ai suoi bisogni di salute nel territorio.

I.I.



COSÌ RACCONTANO **IL TERRAGLIO** COLLEGA TREVISO ALLA LAGUNA VENETA

Rinomato per le stupende ville luoghi di villeggiatura dei patrizi

di LUISA TOSI

La lunga via che unisce Treviso alla laguna veneta è uno dei più suggestivi percorsi perché affiancato da eleganti ville, luoghi di "delizie", fin dal tempo della Repubblica Veneta e delimitato da platani secolari, tuttora in parte visibili: operazione questa che risale all'epoca napoleonica. La strada infatti è detta anche napoleonica. Fu verso il 1000 che la strada assunse la denominazione di "terrarium" cioè terrapieno ottenuto dal materiale di scavo dei fossati laterali, tale da rendere la strada "alta et levata" in occasione delle "brentane" che periodicamente si verificavano a causa della tracimazione dei numerosi corsi d'acqua che reticolavano la zona.

L'interesse della Serenissima con i successivi investimenti fondiari avvenne verso il 1300 quando si rese necessario il controllo, nell'entroterra, sugli eserciti provenienti dal nord che saccheggiavano e razziano città e campagne. E' del 1311 la distruzione dell'Abbazia di "S.Maria de Molliane", fondata per ordine di Rozzone, vescovo di Treviso, verso il 1000.

In antiche mappe si può



Villa Franchetti a Preganziol

leggere come la strada, denominata "Terraglio Vecchio" avesse sede su un precedente tracciato dall'andamento tortuoso, affatto coincidente con quello successivo.

Il Terraglio si snoda dai "4 cantoni" di Mestre ed entra in zona trevigiana dopo aver superato il fiume Dese nei pressi di Villa Tiepolo a Marocco, attraversando Mo-

gliano (prediale da Molleus oppure derivato dal dialettale "mojo" cioè "bagnato", con riferimento alle paludi che una volta esistevano in quella zona) e Preganziol (da "prato-ganzuolo" cioè prato vicino ad un bosco oppure dal medievale "granza" cioè possedimento appartenente ad un monastero oppure ancora dal dialettale "grantiol"

un'erba rossastra diffusa nei prati locali) e raggiungeva Treviso attraverso l'ingresso di Porta Altinia.

Rinomata per le stupende ville, luoghi di villeggiatura dei patrizi, cittadini, mercanti più ricchi veneziani, il Terraglio conserva tuttora la sua antica fisionomia che assomiglia, per dirla col Goldoni, a "un Versailles in piccolo che la stenterà

a trovar in nessun logo d'Italia e fora d'Italia", adatta ad una vita di "otium et negotium". Pensiamo, una per tutti, ad Isabella Teotochi Albrizzi "regina del Terraglio" ed al suo frequentatissimo salotto culturale di Villa Franchetti.

Solo nel 1925 il Terraglio venne asfaltato mentre prima erano i cocchi di gran lusso e i carri dei mercanti a percorrerlo. Solo durante la dominazione austriaca (1819) venne istituito un regolare servizio pubblico di diligenze tra Treviso e Mestre da dove, per mezzo di capaci barconi, si poteva raggiungere Venezia. Nel 1927 il trasporto avveniva per mezzo della silenziosa filovia che andò a sostituire la tramvia elettrica.

Una curiosità (leggenda o realtà?) che si tramanda tuttora è quella che ricorda il passaggio, lungo il Terraglio, della regina d'Ungheria la quale, nei pressi di Mogliano, fu presa da forte e persistente febbre che si riuscì a debellare soltanto dopo che alla regina, su suggerimento di un contadino della zona, fu fatto bere un bicchiere di vino bianco, a digiuno, la mattina presto. Era il 1 di agosto e questa tradizione continua ancora oggi nel trevigiano... per preservare dalle febbri, si dice.

AUSER

Applicazioni degli anziani e loro impegno sociale

di ALBERTO ZAMBON

Il pianeta vecchi è profondamente mutato negli ultimi anni afferma un noto sociologo, "si continua a trasmettere l'immagine di anziani emarginati e decadenti, mentre le ricerche mostrano realtà opposte". Esistono fenomeni rilevanti di solitudine e abbandono, ma la netta maggioranza dei nuovi anziani ha caratteristiche diverse. Secondo un'indagine condotta dall'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, gli anziani occupano il tempo leggendo, ascoltando la radio e guardando la televisione. A seguire le occasioni che li portano fuori casa per incontrare amici e parenti, meno praticate le attività che chiedono maggior dinamismo come fare sport o frequentare cinema, teatro o musei. Fanalino di coda nella scelta della attività è il volontariato. E' questo un punto dolente della nuova società, "la cittadinanza attiva" riscuote poca attenzione mentre andrebbe all'opposto



incrementata. Una cittadinanza attiva che renda più forti le reti del mutuo aiuto, amicali e parentali, e che, oltre a creare benessere, renda protagonisti volontari e assistiti, in quanto i primi attori attivi e i secondi rassicurati nei momenti del bisogno. Nelle generazioni passate, il ruolo del cittadino attivo si poneva in maniera completamente diversa in quanto l'anziano poteva anche star male ma faceva parte di un tessuto sociale e familiare che evitava l'emarginazione. Invecchiare aveva un valore importante, in quanto detentore di un bene prezioso

e di una somma di ricordi ed esperienze che ai più giovani era ancora negata. Questo riscuoteva in tutti rispetto e attenzione. Nell'attuale società a causa delle moderne tecnologie, delle modifiche dei nuclei familiari sempre più esigui e per molti altri motivi, questa situazione si è modificata di molto. L'anziano debole non più autosufficiente rischia l'emarginazione e l'isolamento. La politica e le associazioni di volontariato, gli anziani stessi, dovrebbero assumersi il compito di rendere meno problematico il passare degli anni.

RICETTE DI GIANCARLA SEGAT

Ciambelline alle carote

Ingredienti

1 hg di carote
1 hg di mandorle pelate e tritate
1 ½ hg di zucchero
1 tazzina di olio d'oliva
1 bustina di lievito per dolci
1 tazzina di succo di carota o altro
300 g circa di farina
sale

Preparazione

Cuocere e ridurre in purea le carote, aggiungere le mandorle tritate, l'olio d'oliva e via via gli altri ingredienti, per ultimo il lievito. Impastare bene, fare dei cilindri e formare le ciambelline. Spennellare la superficie con un po' di succo rimasto e passarle da un lato nello zucchero. Cuocete a forno medio controllando finché saranno dorate.



TREVISO

UNINDUSTRIA E CAMERA DEL COMMERCIO

Progetti per la ricollocazione nel mercato del lavoro dei lavoratori "anziani"

L'Europa sta invecchiando, e così pure l'Italia.

L'allungamento della vita media, accompagnato da un forte calo della natalità, sta portando ad una situazione demografica di progressivo invecchiamento della popolazione nella maggior parte dei Paesi più sviluppati.

Tra i Paesi dell'Unione Europea, l'Italia è il Paese con la popolazione più anziana. Quasi un italiano su cinque raggiunge i 65 anni e gli

ottantenni hanno superato il 5% del totale della popolazione. I giovani con meno di 15 anni rappresentano solamente il 14,1% e la percentuale è in costante diminuzione.

Parallelamente l'Italia rimane uno dei paesi meno prolifici dell'Unione Europea, con 1,33 figli per donna; a parte alcuni Paesi dell'Est, solo la Spagna e la Grecia, con rispettivamente 1,32 e 1,29 figli per donna, presentano livelli di fecondità minori rispetto a quelli italiani.

di M. CRISTINA FURLAN

Il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione rappresenta quindi una sfida per quasi tutti i Paesi ad elevato sviluppo, per le evidenti implicazioni che tale fenomeno determinerà a livello economico e sociale.

La forza dei numeri è cogente ed una delle conseguenze inevitabili sarà l'aumento del tasso di occupazione dei lavoratori cosiddetti "anziani", come oramai sono definiti i lavoratori over 45 anni. Nel Veneto, la percentuale degli occupati con età compresa tra i 55 e i 64 anni è pari al 28%, ancora lontana rispetto all'obiettivo del 50% di occu-

pati in tale fascia di età che l'Unione Europea si è posta di raggiungere entro il 2010.

Nello stesso tempo, emerge con forza la necessità di individuare opportune strategie di intervento che agevolino la permanenza di tali lavoratori nel mercato del lavoro e che favoriscano l'accompagnamento di chi perde il posto di lavoro verso il reinserimento lavorativo, viste le enormi difficoltà che incontrano i lavoratori "maturi" quando sono alla ricerca di nuova occupazione.

Per evitare che il fattore età sia fonte di discriminazione e di disuguaglianze nel mercato del lavoro, la stessa Comunità Europea

ha inserito il tema dell'invecchiamento attivo nel quadro delle strategie in materia di occupazione e di inclusione sociale, prevedendo il finanziamento di interventi specifici attraverso il Fondo Sociale Europeo.

Nell'ambito di tali considerazioni, la Giunta Regionale del Veneto ha deliberato di finanziare interventi di politiche attive del lavoro a favore di lavoratori, occupati o disoccupati, che hanno superato i 45 anni.

Nella nostra provincia, Formazione Unindustria e Treviso Tecnologia, l'azienda speciale della Camera di Commercio, hanno ottenuto finanziamenti, rispettiva-



mente di € 360.000 e di € 300.000, per la realizzazione di progetti che prevedono interventi per gli over 45enni ed azioni di sostegno a tali interventi anche a livello regionale.

I progetti hanno sostanzialmente l'obiettivo di fornire ai suddetti lavoratori un servizio di prima informazione e di supporto alla ricollocazione, e sono finalizzati alla diffusione di una cultura di "age management" (*letteralmente gestione dell'età*), attraverso il coinvolgimento di quei soggetti che operano nel mercato del lavoro, comprese le aziende e le Istituzioni.

Di fondamentale importanza diventa, infatti, considera-

re il lavoratore "maturo" non come ostacolo allo sviluppo, ma come portatore di esperienze e di valori significativi, sul quale investire con una formazione continua, una valorizzazione professionale, magari identificando nuove funzioni che consentano il passaggio di conoscenze ed esperienze alle nuove generazioni. Del resto nei Paesi del Nord Europa, già da diversi anni, si sono elaborate politiche per la valorizzazione del lavoratore "anziano", ed il confronto con tali esperienze potrebbe rappresentare un'opportunità di trasferimento, anche nella nostra provincia, di quelle che sono definite "buone prassi".

MAMMALITURCHI A TEATRO

Un altro modo di raccontare il mondo del lavoro

di MASSIMO MOMOLI *

Per la Festa dei lavoratori CGIL-CISL-UIL a Treviso hanno proposto un modo diverso di festeggiare il 1° Maggio creando l'iniziativa "Italiani e stranieri insieme a teatro" con lo spettacolo *Mammaliturchi* della compagnia Armamaxa. Lo spettacolo racconta le storie semplici degli stranieri immigrati che sbarcati sulle coste pugliesi o partono a cercare fortuna nel ricco nord Italia o si fermano e aspettano un lavoro, cronaca italiana di tutte le estati, anno dopo anno, sempre uguale. Noi abbiamo cercato per una volta di raccontare queste storie nel momento in cui avvengono, quando ancora sono cronaca dei giornali e non appartengono ad un passato già sedimentato, quando sono sotto gli occhi di tutti, ma tutti girano gli occhi dall'altra parte.

Eppure questi uomini, questi "strani-eroi" sono tanti e si vedono, ma sembrano invisibili; servono, anzi sono indispensabili, altrimenti il pomodoro, "l'oro rosso" della Puglia e della Campania marcesce sui campi, ma nessuno



si cura di come vivono. Abbiamo trovato storie di "bisogno che non ha nè età nè pietà", anche di disperazione, ma in uomini con il sorriso carico di speranza che ci hanno confuso per medici senza frontiere, hanno avuto paura di raccontarsi, perché sono clandestini, ma nonostante tutto hanno anche una straordinaria dignità. Le foto del lavoro nei campi le abbiamo rubate con l'obiettivo nascosto, loro volevano essere ripresi solo alla sera dopo essersi lavati, cambiati e pettinati.

Laggiù in Puglia in estate fa caldo, gli ulivi fanno poca ombra, la campagna è aspra, pietre sole pomodori e angurie; l'acqua devi portartela, non basta mai e poi arriva il

mediatore con il mercedes nero con l'aria condizionata e tu capisci che gli schiavi esistono ancora sotto i nostri occhi. Ieri la gente del sud dell'Italia e del Veneto, oggi la gente dei diversi sud del mondo. Il nostro strumento è il teatro: un teatro di minoranza, che non arriva alle grandi masse, ma ha l'ambizione di raccontare argomenti grandi, come il mondo del lavoro, lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, la dignità e lo spaesamento. Chissà forse dopo una serata a teatro, per una volta tanto, al prossimo sbarco superficialmente raccontato da un telegiornale ci si chiederà e poi che succede?

*Armaxa teatro

mediofondo di PRIMAVERA

VALIDA COME PROVA DEL CAMPIONATO PROVINCIALE UDACE

Il cicloraduno è aperto a tutti/tutte gli iscritti alle varie Associazioni e Gruppi ciclistici. È valido come prova del Campionato Provinciale Treviso UDACE.

I percorsi sono due: corto per cicloturisti (86 km) e lungo (124 km con percorso cronometrato di 72 km). Ritrovo ore 7.30. La partenza avverrà alle ore 8.30. Per il percorso cronometrato ritiro del chip con cauzione di euro 10,00 (servizio gestito da Winning Time).

Le iscrizioni sono aperte dal 1 aprile al 10 maggio. Le iscrizioni si possono effettuare presso la G.C. Nuovi Trasporti di Treviso tel. 0422 40911 - 348 5279540 fax 0422 403721 Cicli Biesse Mestre tel e fax 041 940091 www.prausaccobiesse.com

Quota di iscrizione euro 10,00 (porto e lungo)

13 maggio
2007
Ca' Florens
Istrana (TV)

A.S.D. MEDIOFONDO di PRIMAVERA
BIESSE MESTRE per il ciclismo
G.C. NUOVI TRASPORTI TREVISO
ASD 3BSALGAREDA
UDACE Comitato Provinciale Treviso e Regione Treviso

MONTEBELLUNA

CONVEGNO PROMOSSO DA CGIL, CISL, UIL

Sì allo sviluppo, ma di qualità e nel rispetto dell'ambiente

di SARA ROMANATO

Lo vogliamo lo sviluppo, sì o no? E questo cosa comporterà alle nostre vite? Attorno a questi importanti quesiti si è svolto, venerdì 20 aprile 2007 presso l'auditorium della biblioteca comunale di Montebelluna, il convegno intitolato "Lo sviluppo nel Montebellunese".

Promossa da CGIL CISL e UIL e dall'Ente locale dello sviluppo territoriale, questa importante manifestazione ha visto la partecipazione di illustri relatori quali il Prof. Paolo Feltrin Docente dell'Università di Trieste, il Prof. Carlo Magnani Rettore della Facoltà di Architettura di Venezia, il Dott. Michele Noal Assessore provinciale di Treviso e il Dott. Giorgio Isetta Vicesindaco e Assessore all'Urbanistica di Montebelluna. Inoltre hanno dato il loro essenziale contributo per la CGIL Mariagrazia Salogni, per la CISL Gilberto Graziottin e per la UIL Confortin.

Superare il campanilismo, dire no ad uno sviluppo quantitativo e favorire quel-

lo qualitativo, condivisione dello sviluppo tra pubblico e privato ed infine incoraggiare e difendere l'integrazione tra le varie componenti etniche della società: questi punti sono stati trattati nell'articolata introduzione di Gilberto Graziottin, il quale ha saputo descrivere esaurientemente la società locale in cui viviamo e soprattutto le necessità connesse allo sviluppo territoriale, sociale ed economico; come le politiche di integrazione, quelle per l'infanzia, le famiglie e gli anziani e quelle per la sicurezza.

La cementificazione salva la campagna: affermazione un po' avventata, ma è ciò che afferma e illustra con precisione scientifica il Prof. Paolo Feltrin. Negli ultimi quarant'anni sono circa un milione in più le persone in Veneto ma solo 380.000 sono stranieri, Montebelluna ha avuto lo sviluppo più importante della provincia di Treviso; lo sviluppo attrae. Le aziende crescono, le persone aumentano, ma dove le mettiamo? O le spalmiamo o le concentriamo, afferma il Prof. Feltrin; nella prima



ipotesi i nostri territori diventerebbero ancor più disseminati di insediamenti a scapito della campagna e del verde, nella seconda ipotesi, concentrando gli insediamenti al centro delle città, si recupererebbe il territorio circostante a favore dell'ambiente rurale.

Il Prof. Carlo Magnani pone lo sguardo su un altro aspetto significativo, la riqualificazione ambientale creata attraverso una sinergia tra pubblico e privato, l'importanza del welfare per abitare le città senza desiderare di andare da un'altra parte.

Quindi infrastrutture e servizi che funzionino, ma che siano anche parte del territorio e perciò pubblici.

Giorgio Isetta denuncia la lentezza della regione nell'approvare i Piani Regolatori e le Varianti, disinteresse che porta allo spreco del territorio che potrebbe essere evitato se le deleghe in materia urbanistica passassero alla Provincia di modo che i Comuni possano avere un interlocutore più vicino, attento e partecipe delle varie realtà locali. L'amministrazione Montebellunese è riuscita a raggiungere obiettivi impor-

tanti per quanto riguarda la pianificazione del territorio; un'edificazione più concentrata al centro città, la sostituzione di volumi fatiscenti e il recupero di aree degradate con conseguente aumento degli spazi pubblici, un minor spreco di energia e una valorizzazione della tipicità della città.

A conclusione del convegno è intervenuto Confortin che ha posto l'accento sull'educazione civica dei cittadini e rispetto dell'ambiente che a volte, purtroppo, manca e che va stimolata fin dalla prima infanzia. Inoltre, la riqualificazione del territorio deve partire dalle piccole cose come l'individuazione degli abusi a discapito dell'ambiente e la disciplina della concessione dei permessi a costruire, soprattutto in aree di particolare valore ambientale e paesaggistico. La crescita va regolamentata da tutti consapevolmente, perché riguarda la vita di ognuno, per questo bisognerebbe essere un po' più italiani e un po' più cittadini.

SETTE MESI DOPO L'AVVIO DELLA TRATTATIVA

Netta chiusura delle Associazioni Artigiane al rinnovo del contratto dei metalmeccanici

di SALVATORE VARGIU

Dopo sette mesi dall'avvio della trattativa per il rinnovo del C.C.N.L. del settore metalmeccanico artigiano che interessa più di 500.000 lavoratori nel Paese e circa 70.000 nel Veneto, di cui 13.000 in provincia di Treviso, le Associazioni Artigiane hanno assunto una posizione d'assoluta chiusura per arrivare ad un'intesa che dia il diritto ai lavoratori di questo settore, di vedersi riconosciuto finalmente dopo quasi dieci anni dalla scadenza sulla parte normativa e da più di tre, su quella salariale, il sacrosanto diritto ad avere il loro contratto rinnovato.

Eurispes riporta i dati di una ricerca secondo cui i salari in Italia sono cresciuti meno di quelli dei principali Paesi europei. Ebbene, se già c'è un divario tra le retribuzioni dei lavoratori italiani dipendenti dalle imprese del settore industriale e quelli dei lavoratori europei, i salari dei dipendenti dalle

imprese artigiane risultano ancora più bassi.

Il mancato rinnovo del Contratto ha provocato una perdita salariale di circa 200 euro medi.

Una perdita inaccettabile e ingiustificata, specie adesso che nel settore si intravedono importanti segnali di ripresa, così come avviene del resto nei diversi comparti dell'industria metalmeccanica.

Ricordo che oltre al divario salariale in questi anni di mancato rinnovo contrattuale, si sommano questioni normative non meno importanti del salario, come: il mancato pagamento dei primi tre giorni di malattia, la concreta sperimentazione di formazione continua, poter effettuare le assemblee all'interno delle aziende, regolamentare l'ingresso al lavoro nell'ottica della stabilità dell'occupazione, migliorare e qualificare la normativa dell'apprendistato sulla formazione, la crescita professionale con



revisione dell'inquadramento, confermare un sistema di gestione degli orari di lavoro fondato sulla contrattazione tra le parti.

Le Associazioni Artigiane consapevoli della differenza salariale, hanno unilateralmente erogato un acconto di 18 euro mensili lordi sotto forma di anticipo assorbibile, disattendendo quanto prevede l'Accordo Interconfederale del 23 luglio 1993, che se

applicato, consentirebbe ai dipendenti, una erogazione di 31 euro medi mensili dal 1 gennaio 2007 come indennità di vacanza contrattuale. Lo sciopero di otto ore proclamato dalle Segreterie unitariamente a livello nazionale il 30 marzo è pienamente riuscito là dove il rapporto con questi lavoratori è consolidato da anni, in Veneto le iniziative effettuate sono state molte, le Segreterie

unitarie di Fiom Fim e Uilm, hanno avuto un incontro con le Istituzioni in Regione al fine di mobilitare la società civile, i partiti, i parlamentari, per avere un contributo positivo per la soluzione di questa vertenza.

E' ovvio che abbiamo attivato anche altre iniziative come il volantaggio nelle numerosissime aree industriali e artigianali della provincia. È probabilmente servito anche questo per far conoscere la situazione, non solo ai diretti interessati, ma anche all'opinione pubblica e le differenze che gravano su questi lavoratori sul fronte dei diritti e del salario. Occorre agire però in maniera più incisiva nei confronti delle associazioni artigiane e richiamarle alle loro responsabilità, insistendo nell'opinione pubblica, agendo con la politica locale e nazionale e soprattutto intervenire negli enti bilaterali dove noi siamo presenti.



CONEGLIANO

CONVEGNO ORGANIZZATO DALLA CGIL

Rifiuti urbani, a confronto opinioni e esperienze maturate

di PIERO BENEDET

Organizzato dalla CGIL della zona di Conegliano e Vittorio Veneto, si è tenuto Venerdì 13 Aprile a Conegliano un importante convegno sui temi dei rifiuti urbani. Erano presenti i Presidenti dei tre Consorzi trevigiani Vallardi del TV1 (Sinistra Piave), Zanata del TV2 (zona centrale), Fier del TV3 (Destra Piave), l'Assessore provinciale Fanton, il Sindaco di Conegliano Zambon, il Vice-Sindaco di Ponte di Piave De Bianchi, gli Assessori di Vittorio Veneto Caldart, di Pieve di Soligo Munari e il rappresentante degli Industriali Milan. Un bel gruppo di tecnici e politici molto qualificati e rappresentativi, che si sono confrontati su metodi, costi, numeri, prospettive...

In sostanza, cosa è emerso da questo confronto? La prima cosa è il dato positivo raggiunto dalla provincia di Treviso nella raccolta differenziata che sfiora il 70%, la prima in assoluto in Italia. Da questo dato positivo è quindi partito il confronto, finalizzato a migliorare ulteriormente queste performance. Si sono confrontati due modelli. Il modello CIT SAVNO (in fase di sperimentazione) sostenuto dal Presidente Vallardi, punta ad una selezione parziale a monte, umido e vetro, tutto il resto viene raccolto in modo indistinto e poi selezionato a

valle nell'impianto meccanico di Godega S.U. Il costo di questa selezione è di € 35 circa a tonnellata. Naturalmente nel suo intervento il Presidente Vallardi ha evidenziato che comunque questo modello è rispettoso dell'ambiente e che soprattutto mantiene bassi i costi delle tariffe.

L'altro modello praticato da anni dal Consorzio Priula Contarina è stato presentato dal presidente Zanata. Questo modello prevede la raccolta porta a porta, cosiddetta spinta; in sostanza la selezione dei rifiuti viene effettuata in casa dai cittadini, viene selezionata la carta, la plastica e le lattine, il vetro e l'umido; questa selezione non costa nulla proprio perché effettuata dai cittadini stessi. Il rifiuto riciclabile viene venduto nel mercato, la parte restante 30% circa del totale viene portata in un impianto meccanico per una ulteriore selezione, essiccazione, inertiizzazione, spezzettamento e compattamento per formare delle balle di rifiuto dette c.d.r. (combustibile da rifiuto). Tutta questa operazione costa 40 circa la tonnellata ed è prevista da normative vigenti. Il costo del porta a porta spinto è più caro nella fase di raccolta del rifiuto ma poi si attesta sugli stessi livelli del modello precedente alla fine dell'intero ciclo di smaltimento.

Anche il Consorzio TV3, ha



referito il Vice-Presidente, si è organizzato per applicare il porta a porta spinto. L'assessore Fanton ha messo in evidenza alcuni punti degni di essere ricordati: lo stop alla costruzione di nuove discariche; l'utilizzo di migliori tecnologie industriali; la raccolta differenziata spinta; gli incentivi per premiare la differenziazione; la formazione di tecnici ed utenti; il ruolo dell'ATO provinciale nell'indirizzo politico e di coordinamento. Da sottolineare anche l'intervento appassionato di De Bianchi, Vice Sindaco di Ponte di Piave, che ha sostenuto con razionalità il modello porta a porta ed ha evidenziato come il modello sostenuto da Vallardi sia un arretramento rispetto ai livelli di servizio fin qui raggiunti.

Sono intervenuti dando un loro particolare contributo anche il sindaco di Conegliano Zambon, l'assessore di Vittorio Veneto Caldart e di Pieve Munari. L'intervento del dott. Milan dell'Associazione

degli Industriali ha allargato il campo del confronto anche ai rifiuti prodotti da imprese. Ha lamentato la scarsa attenzione al problema. Ha evidenziato come gli industriali siano già nelle condizioni tecniche e finanziarie per dare risposte concrete allo smaltimento dei rifiuti prodotti dalle industrie.

Naturalmente nel convegno c'è stata anche la voce della CGIL rappresentata dall'intervento di apertura di Danilo Collodel e da quello di chiusura di Paolino Barbiero. La relazione di Collodel ha posto la necessità di conciliare salvaguardia dell'ambiente, contenimento delle tariffe, rispetto dei lavoratori del settore. Ha anche tracciato le nostre posizioni nel merito:

1. ruolo dell'ATO provinciale come ente di indirizzo e coordinamento, fermo restando il ruolo di gestione operativo a livello dei tre consorzi;

2. scelta del porta a porta spinto come coinvolgimento dei cittadini utenti;

3. uniformità, in tutta la provincia, dei metodi di servizio e di calcolo delle tariffe;

4. l'utilizzo della tecnologia, certamente, ma quando questa porta a reali vantaggi nel servizio agli utenti e ai lavoratori del settore.

Le conclusioni di Barbiero hanno sottolineato la necessità per il sindacato di occuparsi di questi problemi in modo sempre più puntuale. Ha richiamato l'opportunità di far fronte comune ai tre Consorzi per collocare al meglio nel mercato i rifiuti riciclabili. Ha sottolineato la necessità per tutti di fare politica con la P maiuscola.

Alcune considerazioni personali. Il modello Vallardi non mi convince perché utilizza una tecnologia assolutamente non necessaria; il lavoro fatto dagli impianti di Godega, o domani da Aviano, può essere fatto a costo zero e meglio dai cittadini. D'altro canto però il modello Priula ha il suo tallone d'Achille nel conferimento nel mercato del c.d.r.; a questo deve essere trovato uno sbocco nel mercato che abbia costi contenuti e che sia durevole nel tempo. Il lavoro che abbiamo da fare in prospettiva sarà piuttosto intenso, esso dovrà partire da un confronto con CISL e UIL e proseguire in incontri specifici con tutte le amministrazioni comunali della Sinistra Piave.

VITTORIO VENETO

SETTORE LEGNO - EDILIZIA

Il lavoro nel Vittoriese cresce la domanda di tutele

di LORIS DOTTOR

Tracciare un profilo dell'attuale situazione economico-produttiva dei comuni che costituiscono la cosiddetta zona vittoriese (Vittorio Veneto, Fregona, Cappella Maggiore, Cordignano, Sarmede, Colle Umberto, Tarzo, Revine Lago), capace di fornire un quadro di prospettiva positivamente interessante per i cittadini che intendono risiedere in uno di questi comuni, come lavoratori dipendenti presso aziende operanti nei settori produttivi di riferimento della FILLEA CGIL (legno-arredamento, edilizia, cemento, lapidei, laterizi e manufatti in cemento), ma anche d'altri settori, è abba-

stanza arduo.

Infatti, se si escludono quelle poche eccellenti aziende con produzioni proprie già affermate sul mercato nazionale e/o internazionale (la maggioranza delle quali del settore metalmeccanico) che assorbono però una piccola parte di forza lavoro scolariizzata, specializzata e/o altamente specializzata, l'offerta di lavoro viene da una miriade di piccole aziende e/o imprese cosiddette contoterziste che nella maggioranza dei casi offrono opportunità lavorative che non possono essere di lunga prospettiva, sia in termini di sviluppo retributivo, sia in termini di sviluppo professionale.

Prova ne è il fatto che molto raramente, nelle piccole

aziende anche sindacalmente organizzate, i lavoratori siano riusciti a conquistare risultati soddisfacenti in materia di diritti, sia sul piano retributivo, sia sul piano degli orari di lavoro, della organizzazione del lavoro, del riconoscimento delle professionalità e della progettazione di percorsi formativi professionali di prospettiva.

Molte delle aziende e/o imprese che producono "conto terzi" sono condotte da "imprenditori" che sono fondamentalmente molto impegnati a contenere i costi, poco propensi ad investire nell'attività aziendale se non dopo aver prima impegnati i ricavi in gipponi per sé e consorti, a scapito dei lavoratori dipendenti.

Non passa giorno che nelle

nostre sedi sindacali non arrivino lavoratorie/olavoratrici, in particolare giovani, donne, stranieri, i quali denunciano il mancato pagamento di retribuzioni, non sono riconosciuti professionalmente, sono sottopagati, costretti a lavorare molte più ore di quelle contrattualmente e legalmente previste, vengono licenziati/e perché si sono ammalati/e, infortunati/e e/o perché in stato interessante, che fanno vedere buste paga da mille euro e anche meno accompagnate da qualche euro pagato a "nero", che denunciano situazioni lavorative insalubri, pericolose, ai quali non vengono neppure forniti i dispositivi di protezione antinfortunistici individuali, ecc..

Sono situazioni che peral-

tro non sono presenti solo "nel vittoriese", ma che purtroppo molti vittoriesi che "espatriano" per cogliere migliori opportunità, incontrano anche nel "trevigiano".

Nel mentre si sta discutendo con governo e associazioni imprenditoriali di TFR, di nuovo Welfare, di pensioni e di investimenti in sviluppo industriale, queste situazioni anacronistiche meriterebbero oltretutto una maggior attenzione dei servizi ispettivi del Ministero del Lavoro, dello SPISAL, dell'INPS e INAIL per aiutarci a rimuoverle, al fine di consegnare a chi è impegnato o si accinge ad impegnarsi nel lavoro, una base di partenza degna di un paese senza le ipocrisie e le amoralità che noi tutti vorremmo che fossero bandite.





di MARIA PIA MARAZZATO

Il nuovo termine di presentazione al CAAF del Mod. 730/2007 per i redditi 2006 è il **31 maggio 2007**.

Possono presentare il Mod. 730/2007, i contribuenti che nel 2007 sono: lavoratori dipendenti, pensionati, soggetti che percepiscono trattamenti di integrazione salariale, indennità di mobilità ecc..

I lavoratori con contratto di lavoro a tempo determinato per un periodo inferiore all'anno, possono presentare il Mod. 730 ad un CAAF, se il rapporto di lavoro dura

NOTIZIE FISCALI

Dichiarazione dei redditi, mod. 730 presentazione entro il 31 maggio

almeno dal mese di giugno al mese di luglio 2007.

Con il Mod. 730, possono essere dichiarati i redditi relativi al 2006, di pensione, di lavoro dipendente e assimilati, redditi dei terreni, dei fabbricati, di capitale, di lavoro autonomo per i quali non è richiesta la partita IVA, nonché alcuni redditi diversi e alcuni redditi soggetti a tassazione separata.

Non possono utilizzare il Mod. 730, i titolari di redditi d'impresa, di lavoro autonomo con partita IVA, i soggetti obbligati alla presentazione della dichiarazione IVA e IRAP (es. gli imprenditori agricoli che non sono in re-

gime di esonero e i venditori porta a porta), i non residenti in Italia nel 2006 e/o nel 2007, chi deve presentare la dichiarazione per conto di contribuenti deceduti, e chi ha dei redditi da dichiarare che non trovano collocazione nel Mod. 730.

I coniugi possono presentare il Mod. 730 in forma congiunta sempre se rispettate tutte le condizioni. Ricordiamo che invece il Modello Unico deve essere presentato in forma singola per ciascun contribuente.

In particolare, dovrà essere presentato anche il Mod. Unico, quadro RM, da parte di chi nel corso del 2006 ha

provveduto alla rivalutazione dei terreni ai sensi della L. 448/2001 ed ha effettuato il versamento dell'imposta sostitutiva del 4%, nonché il quadro RT nel caso di rivalutazioni delle partecipazioni.

Il modulo RW andrà presentato se nel 2006 vi sono stati investimenti all'estero, attività estere di natura finanziaria, oppure trasferimenti da e verso l'estero, tramite un soggetto non residente o senza intermediari, per valore o ammontare complessivo superiore a 12.500,00 euro. Inoltre gli amministratori di condominio devono presentare anche il quadro AC del Modello Unico.

Il contribuente deve esibire al CAAF, la documentazione necessaria per la verifica della conformità dei dati esposti nella dichiarazione e dovrà conservarla fino al 31 dicembre 2011, termine entro il quale l'Amministrazione Finanziaria ha la facoltà di richiederla.

A partire dagli emolumenti corrisposti nel mese di luglio, il sostituto d'imposta deve effettuare i rimborsi o trattenere le somme delle imposte, che il contribuente rileverà dal Mod. 730-3. Per i pensionati tali operazioni sono effettuate a partire dal mese di agosto o di settembre.



di LORENZO ZANATA*

PENSIONI IN EUROPA

Cina: aspetti demografici ed economici delle politiche pensionistiche

a) il crollo della fertilità; b) l'aumento della longevità. Il primo sta facendo diminuire il numero relativo dei giovani, mentre il secondo fa crescere quello degli anziani.

Crisi di un regime pensionistico. La Cina si sta preparando a prendersi cura di una popolazione anziana che va rapidamente aumentando, mentre si sta assottigliando il tempo a disposizione per affrontare il problema. Il regime pensionistico in vigore copre solo una piccola parte della popolazione e sta incontrando difficoltà finanziarie a seguito della riduzione del settore pubblico, quello in cui si concentra la copertura assicurativa. La co-

pertura pensionistica in Cina si limita per lo più ai lavoratori trasferiti dalla campagna nei grandi centri urbani del settore pubblico dell'economia. Nel 2002 il "sistema delle pensioni di base" abbracciava il 45% della forza nelle città, per lo più dipendenti di imprese pubbliche o collettive. Anche se il governo ha iniziato ad allargare la copertura pensionistica al settore privato, la partecipazione rimane minima. Esiste un sistema distinto e più generoso che riguarda i funzionari pubblici e un ulteriore 10% dei lavoratori trasferiti dalla campagna alle città. I lavoratori delle campagne, invece, sono esclusi dal sistema delle pensioni di base,

anche se l'11% aderisce a un piccolo regime pensionistico volontario destinato alle zone rurali.

La lunga marcia verso la riforma delle pensioni. Per far fronte alla sfida dell'invecchiamento, la Cina dovrà apportare a comportamenti e aspettative modifiche tanto profonde quanto la stessa trasformazione demografica in atto. E, infatti, a partire dalla fine degli anni '90 la Cina ha iniziato ad ampliare la copertura prevista dal sistema delle pensioni di base, includendo anche il settore privato nelle città. Allo stesso tempo ha dato inizio alla transizione dal vecchio sistema di ritenute alla fonte,

che prevede la tassazione dei lavoratori per pagare i pensionati attuali, a un nuovo regime di prestazioni a scalare e di fondi pensione individuali. La prospettiva futura, pertanto, dovrebbe essere un ombrello di protezione universale contro una vecchiaia in povertà e come minimo quest'ombrello dovrebbe coprire l'intera forza lavoro urbanizzata e i lavoratori rurali delle cosiddette imprese di cittadini e paesi. Il modo, in conclusione, in cui la Cina affronterà la sfida dell'invecchiamento sarà fondamentale per decidere la sua struttura economica e sociale nei prossimi cinquant'anni.

Sistema Servizi SPI CGIL -Treviso



di ANTONIO VENTURA

UFFICIO VERTENZE

Cooperative vere e false quali tutele per i lavoratori?

risponde più a quella che era la tradizionale idea di solidarietà, condivisione e gestione di un'impresa da parte dei lavoratori (quello che in termini semplici era l'essere collettivamente "padroni di se stessi"). E, nel perdere il significato storico-tradizionale, ha assunto un senso ben peggiore andando ad individuare posti di lavoro caratterizzati dal massimo della precarietà e dalla pressoché totale mancanza di qualsiasi garanzia sia retributiva che di regole. Ovviamente, parlando di lavoro in cooperativa come sinonimo di precarietà e assenza di tutele per i lavoratori,

intendiamo riferirci a quelle "cooperative" non genuine e attuate in totale disprezzo e violazione dello spirito cooperativistico come voluto e regolato dalle nostre leggi, a partire dalla Costituzione, e che, utilizzando in modo scorretto le possibilità offerte da tali leggi, hanno il solo scopo di abbattere il più possibile (al di là di ogni liceità imprenditoriale) i costi del lavoro e ricercare il massimo della flessibilità.

Questi tipi di società possono essere tranquillamente definite come FALSE cooperative in quanto, costituite al solo scopo di poter meglio

sfruttare i lavoratori nascondendosi dietro la forma cooperativa, non hanno nella sostanza (ma solo nella forma) il rispetto delle norme di legge. Una vera cooperativa nasce con lo scopo di soddisfare gli interessi dei soci che, nel caso delle cooperative di lavoro, è quello di ottenere migliori condizioni di lavoro, rispetto a quelle di mercato, e continuità nell'occupazione (stabilità del posto di lavoro). Una falsa cooperativa nasce con lo scopo di sfruttare quelli che risultano essere soci-lavoratori ma che in realtà sono dei lavoratori dipendenti solo che sono privi

di tutte le garanzie previste per i dipendenti di un normale datore di lavoro. Nelle false cooperative i "soci-lavoratori" non hanno alcuna reale possibilità di decidere alcunché sulla gestione della società cooperativa, contrariamente a quanto accade in una cooperativa genuina e seria nella quale il potere di gestione dell'impresa è proprio in mano ai soci-lavoratori che, un voto per ogni persona, nominano gli amministratori e, tramite l'assemblea esprimono la loro volontà su tutti gli aspetti più importanti della vita della cooperativa stessa.

- continua -

maggio
2007

di ROGER DE PIERI*

PATRONATO INCA

VALORIZZAZIONE DEI CONTRIBUTI

Gestione separata Inps e pensione supplementare

I lavoratori iscritti alla gestione separata INPS (collaboratori coordinati e continuativi, lavoratori a progetto, liberi professionisti...) che non conseguono il diritto ad una autonoma pensione, ma ottengono la titolarità di un altro trattamento pensionistico a carico di una assicurazione obbligatoria (FPLD, forme sostitutive ed esclusive, gestioni speciali dei lavoratori autonomi, gestioni previdenziali dei liberi professionisti) **hanno diritto alla pensione supplementare al raggiungimento dell'età pensionabile prevista nel sistema contributivo**, per i contributi versati alla gestione separata.

Per pensione supplementare (art. 5 Legge 1338/62) si intende appunto una prestazione che viene liquidata senza aver maturato un autonomo diritto, ma a condizione di essere titolari di altra pensione: per dirla semplicemente è un modo per valorizzare dei contributi che diversamente non potrebbero essere utilizza-

ti. Dato che se parliamo di gestione separata ci riferiamo alle regole del sistema contributivo, era possibile ottenere tale prestazione supplementare già a partire dai 57 anni di età, anche se l'importo risultava inferiore ad 1,2 volte il valore dell'assegno sociale (in deroga ad una delle condizioni previste dal sistema contributivo nel caso la pensione fosse richiesta prima del 65esimo anno di età). Ne parliamo adesso per mettere in luce un dato che forse non è emerso con chiarezza: a partire dal 1° gennaio 2008, per le pensioni liquidate esclusivamente con il sistema contributivo è necessario aver maturato un diverso requisito anagrafico, e cioè 60 anni per le donne e 65 per gli uomini, in luogo di almeno 57 anni che era il requisito valido sia per le donne che gli uomini. Quindi per effetto della legge 243/2004 (altrimenti nota come legge Maroni), **a decorrere dal 1° gennaio 2008, la pensione supplementare diretta nella gestione separata sarà liquidata solo dopo il compimento del 60° anno di età**

per le donne e del 65° anno di età per gli uomini.

Fermo restando che l'INCA non condivide del tutto il parere dell'INPS, al momento occorre segnalare agli interessati che ne abbiano titolo di presentare la domanda entro il 2007; in caso contrario (per esempio se uomo) dovrà attendere il compimento del 65° anno di età. I nostri Uffici sono a disposizione per gli ulteriori chiarimenti e ricordiamo, a chi ha già ottenuto la pensione supplementare e ha continuato a versare contributi, di presentare al momento opportuno la ulteriore richiesta di supplemento.



FEDERCONSUMATORI

DICHIARAZIONE DEI REDDITI

Destina il 5 per mille alla Federconsumatori

di CLAUDIA DE MARCO

La Federconsumatori è un'associazione senza scopo di lucro che ha come obiettivi:

- informare i consumatori sui loro diritti
- promuovere l'educazione ai consumi e alla tutela dell'ambiente
- sviluppare studi e ricerche sulla qualità dei prodotti e dei servizi
- intervenire nei confronti della pubblicità ingannevole
- rivendicare servizi efficienti, gestiti con trasparenza e tariffe eque
- combattere tutte le forme di illegalità, truffe, raggiri
- promuovere azioni collettive di tutela dei consumatori
- facilitare l'accesso alla giustizia (giudice di pace, mediazioni, arbitrati...)

Chiediamo, pertanto, di sostenere la nostra attività di promozione sociale e di tutela e destinando all'associazione, senza alcun costo o aggravio, il 5 per mille dell'IRPEF all'atto della prossima dichiarazione dei redditi (come previsto dalla finanziaria), inserendo nello spazio apposito il codice 97060650583. La nuova opzione si aggiunge e non sostituisce il consueto 8 per mille.

Una firma per dare più forza ai diritti dei cittadini consumatori e per sostenere le battaglie contro i soprusi.

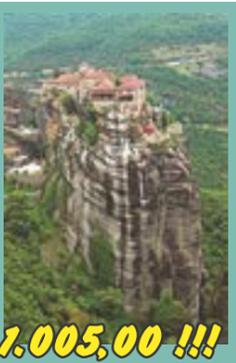


TOUR MERAVIGLIE D'IRLANDA

Affascinante ed incontaminata; solo 2 dei tanti motivi per i quali l'Irlanda è ad oggi la meta turistica con maggior crescita: le immense distese di prati verdi che sembrano un dipinto, altissime scogliere lambite dalla morbidezza delle praterie e dalla maestosità delle onde che vi si infrangono, piccole contee dall'atmosfera magica e baluardi di storia come Dublino, Belfast e Cork; Etlimarca organizza un tour special con partenza il 17 agosto; trattamento di mezza pensione con bevande, **€ 1.350,00 !!!**

GRECIA CLASSICA

Culla e origine della nostra cultura e civiltà, l'antica Grecia verrà attraversata anche quest'anno dal nostro collaudatissimo tour di 8 gg che ci porterà nella regione dell'Argolide, e poi a seguire a Corinto, Micene, Delfi, alla visita delle Meteore, col Monastero principale. Pullman da Treviso e nave da Ancona, pensione completa ed ingressi inclusi; il 27 maggio ad **€ 1.005,00 !!!**



WEEK END a ROGASKA



Un week end all'insegna del benessere, dedicato a chi vuole staccare la spina da lavoro e stress quotidiani e regalarsi un vero e proprio fine settimana rigenerante nella splendida cornice dello splendido resort di Rogaska Slatina, Slovenia; Etliviaggi ha organizzato 2 week end in occasione del 02 giugno, trattamenti compresi. Informazioni in agenzia.

ETLI
MARCA
VIAGGI

DIARIO DI BORDO...

Vi segnaliamo una mostra che è affascinante sia per la sua rarità che per il contesto in cui si sviluppa. Fino al 29 luglio a Firenze, palazzo Strozzi, sono in mostra le opere di 2 importanti e quanto mai lungimiranti collezionisti del Pittore Paul Cézanne: Egisto Paolo Fabbri ed Alexander Loeser; che a partire dal 1896 acquistarono rispettivamente 32 e 15 opere dell'artista, quando era praticamente ancora uno sconosciuto; le collezioni vennero poi separate e disperse negli anni venti del secolo scorso: Il Fabbri vendette le sue opere per far fronte a difficoltà economiche, mentre Loeser la regalò in toto all'allora Presidente degli Stati Uniti. Poterle rivedere oggi è il risultato di un'operazione di ricostruzione storica e culturale di altissima difficoltà e qualità; fra le opere più importanti segnaliamo "autoritratto" e le "bagnanti".
Stefano Papandrea

SPECIALE TOUR SICILIA

Situata in una posizione suggestiva, nel basso Mediterraneo tra la punta dello stivale e capo Bon in Tunisia, la Sicilia è la più grande isola del Mediterraneo. La bellezza del suo mare, il clima sempre mite e l'immenso capitolo di storia che custodisce la hanno resa celebre in tutto il mondo; L'Etlì propone un tour di 8 giorni che permette di visitare Erice, Selinunte, la Valle dei Templi, riviera dei Ciclopi e molto altro ancora. Partenza il 04 giugno con volo da Venezia, tour in pullman in pensione completa **€ 930,00 !!!**

CINQUE TERRE



Uno dei percorsi più spettacolari che l'Italia offre allo sguardo: l'azzurro intenso dell'acqua fa risaltare ancor di più gli splendidi colori delle borgate arroccate sul mare, una volta case di pescatori ora ambite finestre sul mare. Piacevole il sole caldo e la brezza che solletica la pelle; Etlì organizza il tour per il 02 giugno; Pullman da Treviso, pensione completa **€ 465 !!!**

LAGHI DI PLITVICE

Vera meraviglia della natura, per la sua bellezza venne proclamato "Parco Nazionale" già nel 1949. Inserito in un paesaggio da fiaba, con i suoi sedici laghi collegati da una successione di cascate spumeggianti, rappresenta un vero paradiso per gli amanti della Natura ed una nicchia dallo splendore intenso; gita di 3 giorni il week end del 1° giugno, ad **€ 275 !!!**

